FRIULI NEL MONDO

Maggio 2007
Anno 55
Numero 631

Mensile a cura dell'Ente "Friuli nel Mondo", aderente alla F. U. S. I. E. - **Direzione, redazione e amministrazione:** Casella postale 242 - 33100 UDINE, via del Sale 9 tel. 0432-504970, fax 0432-507774 - e-mail: info@friulinelmondo.com, Sito Internet: www.friulinelmondo.com, - **Spedizione** in A. P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Udine - Conto corrente post. nr. 13460332 intestato a Ente Friuli nel Mondo. Bonifico bancario: Friulcassa S.p.A., Agenzia 9 Udine, servizio di tesoreria, Conto corrente bancario n. 067010950 CIN S ABI 06340 CAB 12315. **Quota associativa** con abbonamento al giornale: Italia 15 Euro, Europa 18 Euro, Sud America 18 Euro, Resto del Mondo 23 Euro.

TAXE PERÇUE
TASSA RISCOSSA
33100 UDINE (Italy)

CITTADINANZA E VOTO REGIONALE

Egilberto Martin

Una novantina di giovani di seconda e terza generazione, in rappresentanza dei discendenti dei corregionali stabilitisi in Australia specialmente dopo il secondo conflitto mondiale, si sono dati appuntamento tra il 12 e il 15 aprile a Melbourne, capitale dello stato del Victoria, per un importante convegno senza precedenti nella storia dell'emigrazione regionale.
A volere tale iniziativa, il cui titolo era "Friuli Venezia Giulia, una Regione nel Mondo", è stata l'amministrazione regionale rappresentata dall'assessore Roberto Antonaz cui fanno capo istruzione, cultura e corregionali all'estero. Il convegno si è svolto presso l'organizzazione assistenziale "CoAsIt", nella Piccola Italia della seconda più popolosa metropoli del continente nuovissimo, coordinato dall'Associazione Giuliani nel Mondo, attraverso il presidente Dario Locchi.
L'obiettivo era dar modo ai giovani di offrire suggerimenti, proposte e anche delle critiche in modo di stabilire i perimetri entro cui collocare le nuove politiche della
Regione per i corregionali all'estero. In modo particolare per meglio muoversi verso il futuro. Alla realizzazione del convegno hanno collaborato tutti gli enti che si occupano di tenere i collegamenti con le 41 aggregazioni di emigrati e loro discendenti sorte nel corso degli anni in Australia, cioè "Alef" (presente con 3 giovani), "Efasce" (6), "Unione Emigranti Sloveni" (19), "Associazione Giuliani nel Mondo" (28) ed Ente Friuli nel Mondo (34).
Il convegno ha segnato decisamente un'importante svolta nella programmazione della Regione verso i discendenti dei suoi emigrati. D'ora in poi essa sarà caratterizzata da iniziative congiunte rivolte principalmente alle giovani leve. Ai giovani, a loro volta, è stata lanciata la sfida di diventare ambasciatori della Regione d'origine in Australia e di assumere posti di dirigenza nelle organizzazioni fondate dai loro padri. Come è stato sottolineato, la storia dell'emigrazione del Friuli e della Venezia Giulia ha iniziato un nuovo capitolo. Ammainata la bandiera della nostalgia, si innalza quella dell'opportunità offerta ai giovani da una Regione che è all'avanguardia in Europa in molti campi.
Il responso dei giovani è stato immediato. Seduta stante, alcuni di loro sono stati nominati leaders per gli stati di residenza ed ha preso il via il progetto "Friuli Venezia Giulia… next", cioè "Friuli Venezia Giulia… poi". Tale "movimento" lascia ben sperare in quanto, almeno nelle città di Adelaide e Brisbane, siamo felicemente in grado di registrare come abbia già acquistato concretezza.
Il desiderio di riscoperta delle radici si è tradotto nella realizzazione delle prime interviste di quella che ci si augura diventerà la più ampia raccolta di testimonianze orali mai svolta fra i corregionali d'Australia. Altre future iniziative, sulle quali si è concentrato l'interesse dei giovani e che saranno messe prossimamente in cantiere, riguardano i campi dell'economia, della scienza, della tecnologia, delle culture linguistiche e del turismo.
Si è altresì discusso della necessità di revisionare i progetti del "Mib" di Trieste e del Convitto Paolo Diacono di Cividale, al fine di renderli più efficaci per stabilire e mantenere i rapporti "post esperienza" con coloro che ne sono stati i fruitori.
Alla Regione i giovani hanno proposto d'impegnarsi con i suoi rappresentanti nel Parlamento italiano per la risoluzione dei tanti "problemi" che ancora sbarrano il passo alla cittadinanza d'origine, prima ai propri genitori e poi a loro.
In previsione delle prossime elezioni regionali, hanno invitato a consentire la partecipazione dei corregionali all'estero. Sarebbe un vero peccato se ora la Regione non sapesse cogliere e rinviare la palla che i giovani corregionali d'Australia hanno risolutamente lanciato nella metà del suo campo, oltre quella rete dalla quale sono separati (non per mera distanza fisica) e che fino al convegno sembrava insormontabile. Ci si trova di fronte al bivio di una strada ancora lunga da percorrere.
Il miglior augurio che ci si può reciprocamente rivolgere è che sia scelta la via più giusta.
I giovani corregionali d'Australia, con la prontezza che accompagna il loro entusiasmo, hanno già indicato quale essa sia.

Convention della Friulanità nel Mondo e Incontro annuale 2007

IL 4 E 5 AGOSTO APPUNTAMENTO A PONTEBBA

Il Comune di Pontebba, che ad agosto ospiterà la Convention della friulanità nel mondo e l'Incontro annuale 2007 di Friuli nel Mondo, conta mille 666 abitanti, suddivisi fra il capoluogo e le quattro frazioni, che sono Pietratagliata, San Leopoldo Laglesie, Studena Alta e Studena Bassa. Nella foto in alto, i rappresentanti dei Fogolârs d'Australia, riuniti a Melbourne per il convegno dei giovani corregionali del continente, sono ritratti insieme al vicepresidente vicario di Friuli nel Mondo, Pier Antonio Varutti, e ad Egilberto Martin, referente dell'Ente per l'Australia. *I servizi sull'avvenimento, alle pagine 2 e 3*

Al convegno promosso dalla Regione hanno partecipato una novantina di giovani friulani, sloveni e triestini

RIPARTIRE DA MELBOURNE

"Una Regione nel Mondo": questo il titolo del convegno dei giovani friulani, sloveni e triestini di seconda e terza generazione in Australia. Si è svolto a Melbourne dal 12 al 15 aprile, promosso dalla Regione, con il sostegno di tutte le associazioni dell'emigrazione e con la partecipazione di una novantina di ragazzi, 34 dei quali provenienti dai Fogolârs che fanno capo a Friuli nel Mondo.

Ai congressisti sono stati rivolti messaggi di saluto dal console generale d'Italia, Francesco Di Conno, dal presidente del "Comites", Sauro Antonelli, dal deputato del parlamento italiano, Marco Fedi; inoltre dall'ex governatore del Victoria, sir James Gobbo e dai parlamentari statali Carlo Carli e Bryan Smith, intervenuti in rappresentanza rispettivamente del premier e dal leader dell'opposizione. L'Ente Friuli nel Mondo era rappresentato dal suo vicepresidente vicario, Pier Antonio Varutti, il quale dopo aver moderato la prima sessione di lavori ha presentato una dettagliata relazione su "Rapporti tra il Friuli Venezia Giulia e le comunità dei corregionali all'estero, vera risorsa per le nuove politiche di internazionalizzazione della Regione". Altri relatori sono stati lo storico di Sydney Gianfranco Cresciani, vicepresidente del Comitato dei corregionali all'estero, su "Vicende storiche e cause dell'emigrazione dal Friuli V. G. Conservazione e valorizzazione dell'identità culturale originaria. Le comunità dei corregionali in Australia: situazione e prospettive"; Marco Stolfo, direttore del servizio per le identità linguistiche, che ha parlato su "Una comunità in rete: il Friuli V. G. per i corregionali all'estero" e "La rete per la comunità: www.emigrazione.regione.fvg.it e www.ammer.fvg.org"; Gabriele Gatti, direttore di marketing e relazioni internazionali di "Area", su "Ricerca, sviluppo economico, innovazione industriale, formazione"; ed Elvio Ruffino, presidente "Alef", su "Esigenze, opportunità ed iniziative riguardanti i giovani discendenti delle famiglie originarie dal Friuli V. G.".

La sala dove s'è svolto il convegno

Il convegno si era aperto la sera del 12 aprile con la registrazione dei delegati.
Il grosso dei lavori, inclusi i dibattiti nei gruppi di lavoro, si sono svolti nelle due giornate successive.
Nella domenica successiva, una sessione conclusiva è stata presieduta dall'assessore Roberto Antonaz.
Nella serata di sabato tutti i convenuti sono stati intrattenuti per una "cena di commiato" presso il Fogolâr di Melbourne, alla fine della quale c'è stato uno scambio di doni tra il vicepresidente, Robert Conte, e l'assessore Antonaz, al quale è stato conferito il distintivo di socio onorario.
Per quanto riguarda la presenza del contingente di Friuli nel Mondo, oltre al vicepresidente Varutti, hanno partecipato: Egilberto Martin, membro del Comitato dei corregionali all'estero e referente culturale nazionale; Brunella Novello, membro supplente del Comitato dei corregionali all'estero; Lorenzo Savio, presidente del Fogolâr di Adelaide; Antonio Olivo del Fogolâr di Brisbane; Lio Galafassi del Fogolâr di Canberra; Monica Rizzetto del fogolâr di Dimbulah; Robert Conte del Fogolâr di Melbourne; Franco Sinicco del Fogolâr di Perth; e Filiberto Donati del Fogolâr di Sydney.

servizi a cura di
Egilberto Martin

Una fase del congresso di Melbourne e, a destra, i dirigenti delle associazioni regionali dell'emigrazione convenuti in Australia con l'assessore competente Roberto Antonaz

FRIULI NEL MONDO
www.friulinelmondo.com

MARIO TOROS
Presidente emerito

GIORGIO SANTUZ
Presidente

MARZIO STRASSOLDO
Presidente amm. provinciale di Udine
vicepresidente

ELIO DE ANNA
Presidente amm. provinciale di Pordenone
vicepresidente

ENRICO GHERGHETTA
Presidente amm. provinciale di Gorizia
vicepresidente

EDITORE: **Ente Friuli nel Mondo**
Via del Sale, 9 - C. P. n. 242
Telefono 0432 504970
Telefax 0432 507774
info@friulinelmondo.com

Consiglieri: Rita Zancan Del Gallo, Gregoretti Lucio, De Martin Roberta, Cernoia Oldino, Musolla Paolo, Medeot Feliciano, Roncali Lucio, Strassoldo Raimondo, Toniutti Raffaele, Varutti Pierantonio, D'Agostini Lionello, Cattaruzzi Mario.

Collegio dei revisori dei conti: Pelizzo Giovanni, Pezzetta Marco, Meroi Massimo, Marseu Paolo, Passoni Giuseppe

Collegio dei probiviri: Degano Adriano, Paschini Clelia, D'agosto Oreste

GIUSEPPE BERGAMINI
Direttore responsabile

Tipografia e stampa:
Lithostampa
Pasian di Prato (Udine)

Con il contributo di:
- Provincia di Udine
- Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia
- Servizio autonomo per i Corregionali all'estero

Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non vengono restituiti.

REGISTRAZIONE TRIBUNALE DI UDINE
N.116 DEL 10.6.1957

Audizione della "Fusie" alla commissione della presidenza del Consiglio

Stampa all'estero e riforma dell'editoria

Nell'ambito dell'iniziativa della presidenza del Consiglio dei ministri italiano di promuovere un'ampia consultazione con tutti gli attori del mondo dell'editoria, per una urgente definizione della legge sull'informazione, la Federazione unitaria stampa italiana all'estero, cui aderisce anche Friuli nel Mondo, nel marzo scorso è stata convocata per un'audizione presso la commissione per la riforma dell'editoria, presieduta da Aldo Cheli.

All'audizione, cui hanno partecipato il presidente "Fusie" Domenico De Sossi ed il segretario generale Giuseppe Della Noce, hanno presenziato il presidente della Commissione Aldo Cheli, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio con delega per l'editoria Riccardo Levi e il capo del Dipartimento informazione ed editoria Paolo Peluffo. Il presidente De Sossi – come rende noto l'agenzia "Inform" –, dopo aver ricordato che nello schema diffuso non si rinviene alcun riferimento alla stampa italiana per le comunità residenti all'estero, ha sottolineato il ruolo dell'informazione italiana da e per l'estero che si è rivelato essenziale nel sensibilizzare le comunità sul diritto di voto e per renderle edotte del complesso mondo politico, sociale, economico e culturale italiano. Ha ribadito che un intervento normativo generale nel campo dell'editoria dovrà in ogni caso tenere conto della specificità dell'informazione italiana all'estero, delle condizioni di svolgimento dell'impresa editoriale e del lavoro giornalistico, del peso crescente dell'informazione radiotelevisiva e di quella telematica, dell'apporto insostituibile delle agenzie specializzate, della significativa ed insopprimibile rete di piccole testate che, esprimendo specifiche appartenenze, politiche religiose, culturali, svolgono un fondamentale ruolo di salvaguardia di importanti legami culturali e linguistici. Per i quotidiani, attualmente 6, la "Fusie" ha auspicato una politica di sviluppo, ritenendo assolutamente essenziale il ruolo che essi svolgono nelle rispettive aree vaste di riferimento. Una categoria particolare è rappresentata dall'editoria periodica.
I settimanali, ha sostenuto la "Fusie" ne sono certamente l'espressione più diffusa e sono proprio questi che esigono un sostegno più adeguato, che ne riconosca la capacità d'incidenza informativa. Per gli altri periodici e per le piccole testate occorre ipotizzare differenti forme di intervento che valorizzino il patrimonio di pluralismo e democraticità e il ruolo sempre più importante di contributo al dibattito politico e alla crescita culturale. Quanto alle agenzie specializzate, il loro lavoro rappresenta un patrimonio professionale non comune.
Il segretario Della Noce ha fatto rilevare che nel quadro della valorizzazione della stampa e dell'informazione italiana all'estero è di tutta evidenza il ruolo sempre crescente che stanno assumendo i settori radiofonico, televisivo e telematico, soprattutto per la facilità di accesso e di utilizzo da parte delle giovani generazioni.
La "Fusie" ha segnalato altre due esigenze: la esplicita estensione ai media italiani all'estero e per l'estero della pubblicità istituzionale e l'esigenza di interventi per favorire la formazione professionale dei tanti operatori della stampa italiana all'estero.

DURANTE IL CONGRESSO DI MELBOURNE, I PRESIDENTI DEI FOGOLÂRS D'AUSTRALIA SI SONO RIUNITI CON IL VICEPRESIDENTE PIER ANTONIO VARUTTI

Nuovo slancio per i Fogolârs

Preoccupazioni, ansie e un gran sospiro di sollievo collettivo sono stati all'ordine del giorno, lo scorso 15 aprile alla sede del Fogolâr di Melbourne dove s'è svolta la seconda riunione dei presidenti dei sodalizi friulani australiani. Riunione che, a differenza della prima, è stata presieduta da uno dei massimi dirigenti di Ente Friuli nel Mondo nella persona del vicepresidente vicario Pier Antonio Varutti. È al di là di ogni discussione che da essa, da questo punto in avanti, non ci si può attendere che migliorate qualità di contatti, di rapporti tra Ente e diaspora, in modo particolare quella nel Quinto continente.

Da sinistra: Filiberto Donati (Sydney), Lorenzo Savio (Adelaide), Peter Muzzolini (Melbourne), il vicepresidente vicario di Friuli nel Mondo Pier Antonio Varutti, Brunella Novello (membro supplente del Comitato dei corregionali all'estero), Antonio Olivo (Brisbane), Lio Galafassi (Canberra), Franco Sinicco (Perth), Patricia Scorset (osservatrice), Monica Rizzetto (Dimbulah), Egilberto Martin (membro del Comitato dei corregionali all'estero e referente dell'Ente per l'Australia). Nella foto a fianco, nell'atrio del "Coasit", da sinistra: Luciano Bini, Giancarlo Martini-Piovano, direttore di "Coasit", Egilberto Martin, e l'assessore regionale Roberto Antonaz

L'obiettivo sarà raggiunto principalmente attraverso una serie di proposte, delle quali l'Ente era già stato previamente e ripetutamente notificato, specialmente finalizzate alla formazione culturale delle giovani generazioni e al rinvigorimento di quella dei loro genitori inevitabilmente avvizzata dai vari decenni di lontananza dalla "Patrie", ma che però nel loro cuore, ancora occupa uno spazio assai cospicuo. Fra le preoccupazioni primeggiava quella, generata da una serpeggiante "voce", che nell'agenda della nuova gestione dell'Ente rientrasse anche un piano inteso alla eliminazione di diversi Fogolârs in Italia e nel mondo, stato di cose che pareva confermato, per quanto concerne l'Australia seppur per via indiretta, dalle esclusioni di importanti progetti quali "Visiti", "Studiare in Friuli" e dall'impossibilità di riavvio di "Cjantin e Zuin". Fra le ansie, quelle che parevano sorgere dall'apparente incapacità di poter far sentire la voce; di essere assistiti, per esempio, con le domande di assistenza finanziaria contemplate dalla legge regionale per le pubblicazioni dei fogli di informazione nei Fogolârs; di ottenere aggiornato materiale audiovisivo e libri per le biblioteche sociali e conferenze culturali nei Fogolârs da parte di specialisti friulani principalmente delle provincie di Udine e Pordenone. Dopo aver sentito l'esposizione dello scontento dei Fogolârs ed illustrato la sostanza dei cambi al vertice dell'Ente, l'ingegner Varutti ha sottolineato che, con l'assunzione della presidenza dell'on. Giorgio Santuz, l'Ente ha subito un deciso cambiamento di direzione che non può non condurre ad un futuro miglioramento della situazione e dei contatti tra esso e la Regione e tra esso e la periferia. Molta strada è stata fatta a livello amministivo, di operabilità e di immagine. Altra resta ancora da fare. Comunque egli ha tenuto a confermare che, contrariamente alle dicerie, non è affatto vera l'esistenza di un piano di soppressione di Fogolârs né in Italia né nel mondo. «Prima di tutto perché i Fogolârs, essendo enti autonomi, sono essi stessi i depositari dei propri destini. In quanto alle politiche dell'Ente, sono e restano quelle di sempre, cioè aumentare non diminuire il numero di sodalizi. Di ciò è stata data prova con la presenza del presidente Santuz al lancio dell'ultimo nato, il Fogolâr di Bratislava, in Slovacchia, voluto da quella fiorente comunità di friulani», da detto il vicepresidente Varutti. Altro categorico impegno del vicario è stato quello di farsi carico di quanto è stato esposto e di portarlo all'attenzione del presidente Santuz il quale, assieme al consiglio di amministrazione, deciderà il corso di azione più appropriato. Con riferimento alla immediatezza dei risultati, ora più che mai, dopo il "messaggio" lanciato alle aggregazioni dei corregionali dal convegno dei giovani, anche su questo piano ha previsto dei miglioramenti con la imminente assunzione del nuovo direttore. All'elenco dei progetti già sottoposti all'Ente, ve ne sono stati aggiunti altri. Due di somma importanza per i sodalizi di Melbourne ed Adelaide: la presenza dell'on. Santuz alle solenni celebrazioni dei rispettivi giubilei d'oro che avranno luogo a Melbourne, nel luglio di quest'anno, e ad Adelaide, nel settembre 2008. Quindi veniva chiesta considerazione per visite da parte di dirigenti dell'Ente ai 4 Fogolârs ai quali, nel 2005, non potè arrivare l'allora presidente Marzio Strassoldo, precisamente Dimbulah, Griffith, Brisbane e Perth e la continuazione, su basi annuali, di conferenze fra i presidenti, possibilità che Varutti ha definito "reale" in quanto, grazie agli ultimi mezzi di elettronici di comunicazione, possono essere organizzate ogniqualvolta necessario e in tempo reale.

Ad agevolare questo secondo incontro dei presidenti australiani ha provveduto indirettamente la Regione quando ha richiamato nella capitale del Victoria i massimi dirigenti delle 41 aggregazioni australiane dei corregionali per assistere al convegno dei giovani.

Oltre all'ingegner Varutti, all'assise hanno preso parte: Lorenzo Savio (Adelaide), Antonio Olivo (Brisbane), Lio Galafassi (Canberra), Monica Rizzetto (Dimbulah), Nadia Petrocco e Peter Muzzolini (Melbourne), Franco Sinicco (Perth) e Filiberto Donati (Sydney). Inoltre Egilberto Martin, referente nazionale e Brunella Novello, membro supplente del Comitato corregionali all'estero. Assente giustificato il Fogolâr di Griffith.

AL CONVEGNO DI MELBOURNE LA REGIONE HA PROMOSSO UN COORDINAMENTO PER I GIOVANI CORREGIONALI

"Fvg Next Australia"

Ingrid Tonon (seconda a sinistra) e Vanessa Allegretto (ultima a destra) con i capo fila congiunti del Victoria di "Fvg next"

Il convegno di Melbourne si è chiuso con la costituzione di un coordinamento permanente di giovani di origine friulana, slovena e giuliana. Costituito da gruppi e responsabili in ognuno degli stati del continente australiano, si terrà in contatto anche utilizzando internet. Il nome con cui è nato, "Fvg next", richiama sia la rete ("net") sia la nuova generazione ("next"). Opererà elaborando idee, proposte e progetti – alcuni già emersi durante il convegno di Melbourne – in collegamento con gli enti, i club e i Fogolârs del tradizionale mondo dell'associazionismo dei corregionali emigrati. Sono già stati nominati i componenti in rappresentanza dei vari stati dell'Australia. New South Wales: Marina Zochil, Gabriella Dessanti, Vanessa Rigga, Elizabeth Sonego, Rob Polidoro. Victoria: Damian Bernardo, Ingrid Tonon, Eugene Ughetti, Vanessa Allegretto, Lucia Tomasetig. Queensland: Sonia Basile, Monica Rizzetto, Simon Topatig. Western Australia: Sonia Audino. South Australia: Julie Baldassi, Aldo e Dario Tonon. Act Canberra: Roberto Boz.

IL TRADIZIONALE APPUNTAMENTO ESTIVO PROPOSTO DA FRIULI NEL MONDO (WWW.FRIULINELMONDO.COM) SI SVOLGERÀ DO

INCONTRO ANNUALE: APP

"Ponteibe" nella storia

a cura di Armando Coianiz

Pontebba agli inizi del Novecento

La genesi del nome di Pontebba non è del tutto chiara. Storici e studiosi hanno cercato di dare un significato certo all'origine del nome, spesso in contrasto tra loro. Alcuni sostengono che derivi dall'etimo "pons aquae", "pons viae" o "Pontem viae", ossia una derivazione dal ponte, altri, invece, ritengono che il nome provenga dal torrente Pontebbana. Il primo nucleo abitativo è sorto conseguentemente al torrente, alle sue acque-confine. Per analogia storica un'ipotesi, riguardante "Pontafel", farebbe pensare ad un "Pons Fellah" poichè l'abitato lambisce il fiume Fella. Il valore delle interpretazioni sulla genesi del nome, deve altresì tener conto delle influenze linguistiche conseguenti alle infiltrazioni migratorie, soprattutto slave, che si sono sommate nei secoli e che tardivamente compaiono nelle citazioni storiche. Il testamento del conte Cacellino cita nel 1084 "Poltabia", in un documento del 1324 "Poltajbam" (chiaro riferimento in questo caso al centro abitato), dal 1333 al 1396 s'identificano i nomi di "Poltevba", "Ponteba" o "Poltabia" e "Pontaiba", in altro documento del 1408 "Pontebia". Non si può trascurare che in altre zone del Friuli si registrano nel passato nomi similari. Nella lingua friulana il toponimo è indicato come "Pontèibe" (il più usato), "Pontèbe" e raramente "Poltèbe" o "Puintèibe".

Le origini

Le origini di Pontebba non sono del tutto chiare, la triste vicenda di Severilla rappresenta forse l'unica testimonianza di una presenza umana stanziale. Si susseguono secoli bui, poche tracce per una sicura analisi storica del passato. La valle è certamente percorsa nei secoli da piste di carovanieri. Già nel II millennio a. C., si susseguirono periodiche invasioni e immigrazioni di popoli e culture. Nel VII e V secolo a. C. avvengono infiltrazione di Celti del ceppo Gallo-Carni, di origine indo-europea, che s'insediano gradualmente nel territorio. Tracce archeologiche d'insediamenti umani, sebbene embrionali, sono individuate fin dal periodo Neolitico (4000-2500 a. C.), del Cuprolitico (2500-1800 a. C.) e nell'età del bronzo (1.800-900 a. C.). Nel 1865 a Vidali di Dogna affiorò una spada di bronzo, mentre a Ponte di Muro si trovò una lancia di bronzo, altri reperti furono scoperti fino alle ampolle e monete dell'epoca romana. La strada chiamata anche "via Bellono" o "Belloio", che da Aquleia risaliva la Val Fella, giungeva a Pontebba, proseguiva per Santicum (Villach) fino a Virunum (Zollfeld, presso Klagenfurt). I primi documenti scritti, dai quali si può dedurre l'esistenza del nucleo abitativo, risalgono all'anno 1001 quando Ottone III imperatore di Germania, concesse alla Chiesa di Aquileia di esigere dazi dai servi e dai liberi a Petram Fictam, oggi Pietratagliata, allora sobborgo di Pontebba noto per l'estrazione di minerale di ferro lungo il rio Geloviz.

Il Patriarcato di Aquileia

Spiragli di luce sulla genesi di Pontebba affiorano più copiosi e circostanziati a partire dall'anno mille. Il celebre quanto discusso testamento del conte Cacellino, fondatore dell'abbazia di Moggio nel 1064, cita Pontebba: «a fluvio qui Poltabia dicitur». Le cronache riportano l'esistenza di una piccola chiesetta nel 1104, poi nel 1106 inizia la costruzione della chiesa di Santa Geltrude a San Leopoldo. Data di capitale importanza il 10 agosto del 1342, quando il patriarca Bertrando con un diploma istituisce il mercato «publico, libero et generale» in occasione della festa della Natività della Vergine, l'8 settembre. Il 22 maggio del 1362 il capitano di Venzone invade la Villa de Ponteba incendiando le case e facendo prigionieri. La costruzione della chiesa di Pontafel risale al 1368. Il patriarcato di Aquileia dominò dal 737 al 1420; la dipendenza non solo religiosa dall'abbazia di Moggio durò dal 1119 al 1773; da ricordare nello stesso periodo, dal 1007 al 1759, la signoria di Bamberga nella Valcanale fino a Pontafel.

Da Venezia al 1600

La Repubblica di Venezia, diede un'impronta imperitura alla storia di Pontebba, durando dal 1420 all'invasione francese nel 1797 quando le truppe di Napoleone, comandate dal generale Massena, risalirono il Canal del Ferro e la Valcanale, saccheggiando Pontebba. Il 17 ottobre del 1797, con il trattato di Campoformido, la Valcanale è restituita all'Austria e il confine è stabilito sul torrente Pontebbana, tra Pontebba e Pontafel. Sono secoli di grande risveglio economico e culturale, Pontebba si sviluppa ed accresce il numero degli abitanti, seguono anche periodi oscuri, con sanguinose guerre, terremoti ed invasioni. La vita religiosa scandisce i ritmi del lento procedere dei secoli, sono, pertanto, gli archivi parrocchiali che forniscono le maggiori cronache dell'epoca. Il 10 settembre del 1442 il Camerata Ser M. q. P. Tarondini fa una convenzione con il Mastro Stefano di Vingistagno per la ricostruzione della chiesa parrocchiale e del campanile; il 1478 registra l'invasione di bande devastanti di Turchi; Ser Nicolò Cocetto (Cozèt), nel 1489, è il primo Gastaldo (sindaco) di Pontebba. Corre l'anno 1517 quando viene costruito il celebre altare alato "Flügelaltar".

L'età moderna

Alla fine del XVIII secolo, a seguito di ricorrenti inondazioni che distrussero tra il 1747 e il 1769 buona parte delle case, importanti opere furono eseguite e, tra queste, anche le "belle roste" sul rio Pontebbana a difesa dell'abitato e del Lazzaretto: essenziale baluardo sanitario contro le terribili epidemie pestilenziali, voluto dal Luogotenente della Repubblica Veneta Girolamo Civrano e costruito tra il 1624 e il 1626. A seguito di questi lavori viene alla luce una lapide romana con un'interessante iscrizione. Lo scopritore, Alessandro Rota che dirige i lavori, porta la bella lapide nella sua casa a Udine poi, nel 1796, il reperto diviene di proprietà del conte Fabio Asquini e, quindi, trova definitiva dimora nel 1876 presso il Civico Museo di Udine. Si ritiene che risalga al 175 d. C. quando a Pontebba un presidio romano provvedeva alla riscossione delle gabelle per conto dell'amministrazione romana. La lapide, rimasta sepolta per 1600 anni, ricorda la fine di Onesimo e Severilla, lui gabelliere del dazio, lei dolce e giovane sposa.

Il saccheggio di Pontebba

Il 4 agosto 1616, durante la guerra di Gradisca, Pontebba fu saccheggiata; il 20 luglio del 1619 un tremendo nubifragio si abbatte sul paese: crolla il ponte tra Pontebba e Pontafel; nel 1624 termina la costruzione della chiesa di San Rocco; viene inaugurato il Lazzaretto a difesa delle epidemie; nel 1721 muore a Vienna Giorgio Bernardo Micossi, pontebbano, insignito per i suoi alti meriti del titolo di barone da Carlo VI; nel 1747 iniziano i lavori per la costruzione delle roste; viene eretta nel 1748 la chiesa di Pietratagliata; nel 1783 Pontebba conta 1132 anime; viene dissepolta nel 1789 in un campo la lapide di Onesimo; muore a Padova il 9 maggio del 1795 Giovanni Marsili nato a Pontebba, scienziato, botanico e letterato di grande fama; nel 1820 inizia la costruzione della strada statale Udine-Pontebba di km 70 che terminerà nel 1836; Pontebba è interessata nel 1848 dai moti insurrezionali; il 21 ottobre del 1866 plebiscito in Friuli per l'annessione al Regno d'Italia: a Pontebba votano per il sì in 291(solo uomini); salgono a 3114 gli abitanti nel 1871; l'11 ottobre del 1879 inaugurazione della ferrovia "Pontebbana"; inaugurazione della nuova chiesa di San Rocco il 26 settembre del 1886, distrutta l'anno prima da un violento nubifragio; 3457 abitanti nel 1891 e 3828 nel 1901, nel 1911 Pontebba raggiunge il massimo livello demografico con 4591 abitanti; nel 1910 inizia la costruzione della chiesetta di Sant'Anna in Aupa e nel 1912 quella di San Giuseppe a Studena Bassa; 21 maggio 1915 ordine militare di sgombero totale di Pontebba per la prima guerra mondiale; muore a Udine il 4 gennaio 1923 il poeta e musicista Arturo Zardini; il 15 agosto del 1924 fusione, con Regio Decreto, dei Comuni di Pontebba e Pontebba Nova (Pontafel); 20 settembre 1926 annessione del Comune di San Leopoldo a Pontebba; il 28 ottobre 1935 arriva il primo treno a trazione elettrica; 1948 prima Festa dell'Amicizia a Passo Pramollo.

FRIULI NEL MONDO

ENICA 5 AGOSTO, PRECEDUTO PER LA QUARTA VOLTA DALLA CONVENTION DELLA FRIULANITÀ NEL MONDO, SABATO 4 AGOSTO

UNTAMENTO A PONTEBBA

LA STORIA DELL'ILLUSTRE COMPOSITORE PONTEBBANO ARTURO ZARDINI (1869-1923), RACCONTATA DAL NIPOTE GIULIANO RUI

Il padre di "Stelutis alpinis"

Fra i figli più illustri di Pontebba va senz'altro ricordato Arturo Zardini, l'autore di "Stelutis alpinis", che probabilmente è il più famoso e più amato canto friulano. La storia di Zardini viene narrata ai lettori di Friuli nel Mondo dal suo nipote Giuliano Rui, che nel 2003 ha dato alle stampe un documentato volume sull'illustre nonno.

Arturo Zardini. Nella foto a destra il musicista pontebbano (secondo da sinistra) indossa le vesti di schermidore, a Moggio

In un concorso musicale dell'8 ottobre 1901 indetto dalla Società Artistica Musicale Diritto e Giustizia di Palermo Arturo Zardini ottenne un diploma di 1° grado con medaglia d'argento per una sonata a soli archi.
Fatto curioso: durante il servizio militare Zardini si impegnò anche nell'arte della scherma, ottenendo varie affermazioni nelle gare interne. Coltiverà, tra l'altro, questo sport per un certo periodo anche nella vita civile. Aveva lasciato Pontebba a 14 anni da apprendista muratore e ne rientrava a 33, direttore di banda! Durante una vacanza passata a Pontebba, riallacciò i rapporti con la ex fidanzata Maria Nassimbeni, cui fece promessa di matrimonio. Questa, giustamente, non potendo aspettarlo per quattordici lunghi anni, si era nel frattempo sposata ed era poi rimasta vedova.

Il ritorno a Pontebba

Terminò il servizio militare nel 1902 dopo ben 14 anni, raggiungendo il grado di furiere maggiore (equivalente a maresciallo maggiore). Rientrato a Pontebba, iniziò quasi subito, nel 1903, a lavorare in Municipio quale applicato. In precedenza aveva chiesto un posto di lavoro al fratello Attilio, nella sua casa di spedizioni, ma questi, con difficoltà, gli offrì solo il ruolo di suo uomo di fatica, offerta che Arturo declinò, sia per non fare da servitore al fratello, sia perché con la preparazione acquisita nell'esercito sapeva di poter aspirare a qualcosa di meglio
Il 18 febbraio 1903 mantenne fede alla promessa di matrimonio e sposò Maria Nassimbeni.
Il 9 dicembre dello stesso anno nacque Angelina Caterina Eva che, a nemmeno un anno di vita, il 10 ottobre 1904 purtroppo morì.
Il dolore dei genitori fu davvero grande; ma le disgrazie non finirono lì, perché la madre Maria, già malata al momento del matrimonio, sembra di tisi, (Arturo, ne era stato sempre a conoscenza), seguì la figlioletta il 21 maggio 1905. Per Arturo il periodo fu veramente tragico e mise non poco a prova il suo morale. Amava molto la famiglia che riempiva di premure. Ai suoi congiunti stette vicino sino alla fine, incurante dell'alto rischio di contagio di tali malattie.
Alle ore 7 del 15 aprile 1908, vedovo da tre anni, dopo un breve fidanzamento, sposò in seconde nozze, la diciannovenne Elisabetta Fortuzzi, figlia di un sorvegliante romagnolo delle ferrovie da poco giunto a Pontebba. Con Elisa ebbe quattro figliole e un figlio: Angelina, deceduta a due anni, Elvira, Angelina, Antonio, un maschietto che visse solo alcune ore il 10 dicembre 1920, e Anna, nata 40 giorni prima della morte del padre.
Poi vennero la guerra e l'esilio: il sorriso si cambiò in sospiro e si mutò in un'eco nostalgica per le tristi vicende della vita. Le sue composizioni rispecchiano questo vuoto spirituale, questo distacco da un mondo ch'egli aveva tanto amato. Furono tempi oscuri, tremendi per la sua anima di artista e di poeta: furono le ore più critiche della sua attività creativa. E dopo l'esilio, il ritorno, un melanconico ritorno in un paese paurosamente devastato. Ma come i Pontebbani seppero ricostruire, pietra su pietra, le loro abitazioni, così Zardini continuò a comporre. Sono di quest'epoca le sue migliori villotte, le marce militari e gli inni religiosi.
Il 30 giugno 1922 ebbe anche un riconoscimento da parte dello stato con la nomina a cavaliere dell'Ordine della corona d'Italia. Purtroppo ricevette l'attestato troppo tardi, quando ormai il male lo stava divorando.

All'apice dell'ispirazione

Proprio quando "Turo" era all'apice dell'ispirazione artistica componendo a grandi ritmi, a causa di errate diagnosi dei medici del paese e sofferente di insufficienza renale, si mise a letto il 20 ottobre del 1922, per non più rialzarsi. Aggravatosi verso la fine dell'anno, il 9 dicembre venne ricoverato all'ospedale civile di Udine. Desiderò essere accompagnato dagli amici Arturo Agolzer e Lorenzo Brisinello "Pusco". Durante il viaggio, poco prima di Tricesimo, espresse il desiderio di bere un po' di vino. Agolzer fece fermare l'autolettiga all'osteria che ancor oggi si trova sulla Pontebbana, all'altezza del bivio che porta al Carmelo di Montegnacco. Quando gli porse il bicchiere con due dita di vino bianco: «"Turo" – gli disse mestamente il maestro – ch'al sedi l'ultin got ch'o bêf?». Egli, infatti, consapevole delle sue condizioni, presagiva imminente la fine.
Lo conferma il fatto che all'Agolzer, allora sindaco di Pontebba, recatosi a trovarlo in ospedale pochi giorni prima della dipartita, volle affidare la sua famiglia, raccomandandogliela insistentemente.
Morì all'ospedale di Udine il 4 gennaio del 1923, alle ore 12, per uremia a 53 anni, lasciando una famiglia nella disperazione e un grande vuoto in paese e in Friuli.

Giuliano Rui

(2. continua)

AL CAMPUS UNIVERSITARIO DEI RIZZI, IN COLLABORAZIONE CON L'ASSOCIAZIONE AMICI CENTRALE DI MALNISIO

Cellina in mostra: un secolo di uomini e attività

Il torrente Cellina e la sua storia, i paesaggi e la gente della sua valle sono i protagonisti della mostra fotografica "Con l'acqua del Cellina" organizzata dall'Università del Friuli e dall'associazione Amici della centrale di Malnisio.
Un centinaio di fotografie, cartoline e riproduzioni di documenti d'epoca suddivise in 5 sezioni, raccontano gli ultimi 100 anni di vita economica e sociale della Valcellina: la costruzione delle vecchie centrali di Malnisio, Gias e Partidor, l'opera dei progettisti Pitter e Zenari, il lavoro delle maestranze, la costruzione delle dighe di Barcis e di Ravedis, le nuove opere per l'utilizzo, la gestione e il controllo dell'acqua in agricoltura.

Allestita presso il campus scientifico dei Rizzi, in via delle Scienze 208 a Udine, la mostra sarà visitabile fino al 15 giugno. Sarà aperta tutti i giorni, dalle 9 alle 18, esclusi il sabato e i giorni festivi. Il Cellina, da sempre, è stato fonte di lavoro e di ricchezza. L'antico isolamento della valle si è infatti trasformato in sviluppo industriale, agricolo e sociale grazie alla gestione delle sue acque. Il percorso espositivo illustra il suo utilizzo, prima dell'avvento delle industrie, per la fluitazione del legname dalla montagna fino in pianura, arrivando sino a Venezia, e per il funzionamento dei mulini e delle segherie. Dai primi del '900 queste attività hanno lasciato il posto all'industria del "carbone bianco", come veniva chiamata allora l'energia elettrica, ma anche invasi e canali per irrigare la pianura. Il risultato è un paesaggio, mutato e plasmato dall'uomo, che rivela una nuova bellezza del Cellina e del suo territorio che la mostra ripropone e descrivere con rigore storico e logico.

È STATO ORGANIZZATO A UDINE IL 25 E IL 26 MAGGIO, NELLA SEDE DELLA PROVINCIA

PRIMO INCONTRO NAZIONALE DEI FOGOLÂRS ITALIANI

Il presidente, Giorgio Santuz è lieto di annunciare l'organizzazione da parte dell'Ente Friuli nel Mondo del Convegno dei Fogolârs italiani, che si terrà a Udine il 25 e 26 Maggio. L'iniziativa sta a significare l'attenzione nei confronti dell'associazionismo friulano in Italia e si colloca nel quadro delle politiche volte a rinsaldare i legami fra l'Ente e i sodalizi in una prospettiva moderna e di ampio respiro che porti in sé i segni irrinunciabili della tradizione. La scelta e l'impegno dell'Ente alla realizzazione del Convegno si pongono come naturale sviluppo delle istanze e dei temi emersi nel corso della 3° Convention della Friulanità nel Mondo svoltasi a Sequals il 5 agosto 2006. L'auspicio è di vedere una qualificata ed ampia partecipazione che arricchisca il momento di reciproca conoscenza e ponga le basi per uno slancio progettuale per il futuro.

Il programma dei lavori prevede l'apertura del convegno nazionale alle ore 15, presso il salone del Consiglio Provinciale, a palazzo Antonini Belgrado in piazza Patriarcato a Udine. Il presidente dell'Ente, onorevole Giorgio Santuz, introdurrà l'appuntamento, seguito dai saluti del presidente della Provincia di Udine e vicepresidente di Friuli nel mondo, Marzio Strassoldo. Alle ore 15.15, Rita Zancan Del Gallo, membro del consiglio d'amministrazione dell'Ente e presidente del Fogolâr di Firenze, presenterà la relazione di indirizzo e le linee guida dei lavori. Gli interventi dei delegati proseguiranno fino alle ore 18.30. La ripresa dei lavori è stabilita per le ore 9.30 di sabato 26 maggio, con la continuazione degli interventi dei delegati e il dibattito. Alle ore 12.30 l'intervento conclusivo del presidente Santuz chiuderà l'assise.

Il presidente dell'Ente Friul nel Mondo, Giorgio Santuz, e la presidente del Fogolâr di Firenze, Rita Zancan Del Gallo. Sopra, lo storico incontro dei Fogolârs di tutta Europa del 1968, durante il quale i sodalizi friulani hanno chiesto che l'Ente sia il «loro naturale portavoce e il propugnatore dei problemi e delle aspirazioni dei lavoratori emigrati»

La rete dei Fogolârs in Italia

Al convegno di Udine, i Fogolârs saranno rappresentantati dalle seguenti delegazioni.
Limbiate: presidente Nicola Ranieri e Giovanni Gerussi
Varese: presidente Otello Cargnelli e Armando Sbrugnera
Padova: presidente Arnaldo Zuliani
Pescara: presidente Sandra Tosolini e Franca Zannoni
Firenze: presidente Rita Zancan e Anchise Tempestini
Bologna: presidente Walter Troiero e Sandro Matiz
Garbagnate-Cesate: presidente Sara Guadagnin ed Evelina Divora
Trento: presidente Daniele Bornacin, Loredana Picco, Matteo Covassi, Cristina Uez
Venezia: vicepresidente Sonia Flospergher e Mario Madrassi
Verona: presidente Paolino Muner e Lucia Zulini
Aprilia: presidente Romano Cotterli e Cesare Tombolillo
Milano: presidente Alessandro Secco e Rosangela Boscariol
Umbria: vicepresidente Arveno Joan
Vicenza: presidente Enzo Bertossi e Caterina Frisan
Novara: presidente Mario Conti ed Eugenio Conti
Veneto orientale: presidente Lauro Nicodemo e Gianluca Falcomer
Aosta: presidente Gervasio Piller e Alberto Baron
Monza: Lino Andrighetti e Sandra Scosoppi
Agro Pontino: Ettore Scaini, Bruno Canciani, Italo Pupulin, Marino Gardin
Monfalcone: Lodovico Rossit, Gastone Padovan, Adelchi Brigante, Franco Braida
Clape Friûl dal Mont: presidente Paolo Della Schiava
Genova: Daniele Martina
Cagliari: presidente Aldo Zuliani
Sesto San Giovanni: presidente Ubaldo Paschini e Gerardo Venier
Torino: presidente Enzo Braida e Feliciano Della Mora
Bollate: presidente Marco Marcon
Roma: presidente Adriano Degano
Brescia: presidente Giovanni Fadini e Giuseppe Fadini.

Non potranno essere presenti i Fogolârs di Bolzano, Como, Bergamasca, Mantova, Cesano Boscone, Malignano (Cr), Rovigo e San Remo

"Friûl dal mont" sul web

Nei primi giorni di giugno, inizierà a funzionare il sito internet della "Clape Friûl dal Mont".
All'indirizzo **www.clape.it** sarà possibile consultare le pagine dedicate alle idee e ai progetti del sodalizio sorto per riunire e collegare i friulani rientrati definitivamente in Friuli dopo anni di lavoro all'estero o in altre regioni italiane.
In apertura, un ampio spazio è dedicato a Pontebba, il paese che ospiterà il prossimo Incontro annuale e la Convention della friulanità nel Mondo, il 4 e 5 agosto.
Per comunicare con la "Clape Friûl dal Mont" possono essere utilizzati i seguenti recapiti:
via del Sale, 9 - 33100 Udine
info@clape.it - **347 4483819**.

30° DI ATTIVITÀ PER I "BINTARS"

Compleanno in musica

Il gruppo dei "Bintars" ha festeggiato 30 anni di attività sulla scena musicale friulana. La loro popolarità si spinge ben oltre i confini geografici della "Patrie", perché la formazione folk di Angelico Piva è da sempre fedele collaboratrice dell'Ente Friuli nel mondo ed ha raggiunto le comunità friulane della diaspora in tutti i continenti.

La Regione stanzierà un milione e 767 mila euro per l'attuazione del Programma di interventi per il 2007

Il piano per i corregionali all'estero

La Regione stanzierà un milione e 767 mila euro per l'attuazione del Programma generale di interventi per il 2007 a favore dei corregionali all'estero. Il provvedimento è stato approvato il 22 marzo, nel corso di una riunione della Giunta regionale svoltasi a Ovaro, in Carnia, su proposta dell'assessore alla cultura, sport, pace e migranti, Roberto Antonaz.
In precedenza, l'assessore delegato aveva preso nota delle indicazioni degli Enti e delle Associazioni degli emigranti e degli indirizzi generali ed i criteri di priorità espressi, a suo tempo, dal Comitato per i corregionali all'estero. Per dare continuità e sviluppo agli interventi destinati al reinserimento abitativo, sociale ed economico dei corregionali rimpatriati tramite gli Enti locali, sono stati stanziati 300 mila euro.
Un milione di euro servirà allo sviluppo e alla qualificazione delle attività di comunicazione tra la comunità regionale e i corregionali all'estero, attraverso il sito www.emigrazione.regione.fvg.it, e alla realizzazione di iniziative finalizzate alla valorizzazione dell'identità d'origine dei corregionali e dei loro discendenti tramite progetti promossi dalla Regione, anche attraverso il sito internet www.ammer-fvg.org, o attraverso i progetti delle Associazioni dei corregionali all'estero, degli Enti locali e di altri enti. Tra i progetti direttamente promossi dalla Regione, è riconosciuta rilevanza prioritaria all'attuazione del progetto "Ammer" (Archivio della memoria dell'emigrazione regionale).
Lo stanziamento della Giunta regionale, infine, verrà utilizzato per iniziative destinate alle giovani generazioni attraverso la promozione di soggiorni e scambi per la conoscenza delle rispettive realtà regionale ed estera, di formazione, e l'accesso a corsi di specializzazione organizzati dalle Associazioni dei corregionali all'estero, dalle Università, dai Convitti nazionali e da altri enti di alta formazione. Per favorire la vitalità delle comunità all'estero attraverso le attività istituzionali dei diversi sodalizi e gruppi sono stati messi a disposizione 467 mila euro.

La giunta regionale presieduta da Riccardo Illy (sesto da sinistra). Dietro a lui (a destra), l'assessore Roberto Antonaz che detiene la delega per i corregionali nel mondo

La cifra, indicata dal rapporto della Migrantes, è stata versata negli ultimi 30 anni del secolo appena finito

Rimesse degli emigranti: 28 miliardi di dollari

Non ha avuto grande risonanza, sui media italiani, quella parte del "Rapporto sugli Italiani nel Mondo" della Fondazione Migrantes che riguarda le rimesse che i connazionali emigrati hanno inviato in Italia (www.dossieremigrazione.it).
Eppure si tratta di una questione di assoluta rilevanza se si considera che, a livello planetario, la Banca Mondiale stima tale flusso pari a 175 miliardi di dollari nel solo 2005.
Così la problematica è stata presentata dall'agenzia "Aise".

Storicamente, nel nostro Paese, che ha una storia più che centenaria di emigrazione, le rimesse, soprattutto nel periodo della ricostruzione postbellica, sono state inserite tra i fattori di sviluppo di una nazione in ripresa. Con il conseguimento dello sviluppo industriale, la loro rilevanza per l'economia nazionale ha cominciato a diminuire, anche se è rimasta significativa ancora per diversi anni. Fino agli albori del nuovo secolo, in cui, diventato paese di immigrazione, l'Italia ha per la prima volta visto diminuire le rimesse in entrata a favore di quelle in uscita.
A cavallo dei secoli scorsi (fine '800-inizio '900), anni della cosiddetta grande emigrazione, le rimesse si stabilizzarono sopra il 10% delle entrate della bilancia dei pagamenti. Il primo utilizzo delle rimesse fu per il pagamento dei debiti, a cominciare da quelli contratti per affrontare il progetto migratorio, ma anche per il miglioramento delle condizioni di vita, dalle abitudini alimentari all'abbigliamento, dagli attrezzi del lavoro artigianale all'abitabilità delle case.
Gli italiani continuarono ad emigrare soprattutto tra le due guerre mondiali fino a quando gli Stati Uniti, negli anni dal 1921 al 1924, non adottarono misure restrittive. Ma, nonostante questo le rimesse non diminuirono. Anzi, il 1924 fu l'anno record per ingressi di valuta da lavoro migrante, che arrivò a coprire quasi il 30% delle entrate della bilancia dei pagamenti, e che continuò per altri due anni quasi agli stessi livelli.
Poi ci fu la grande crisi del 1929 e poi, ancora, la seconda guerra mondiale e le rimesse tornarono ai livelli di inizio secolo.
Con gli Usa che limitavano l'ingresso di nuovi migranti, gli italiani, dopo il conflitto mondiale, ripartirono in massa alla volta del Sud America, del Canada, dell'Australia e della solita, più accessibile almeno geograficamente, Europa.
Questa ripresa dell'emigrazione, si legge nel Rapporto Migrantes, ha comportato una risalita dell'afflusso delle rimesse. In valore assoluto dal 1947 al 1970 i migranti inviarono oltre 10 miliardi di dollari, di cui quasi 8 dal 1961 al 1970.
Quanto ai Paesi di partenza di questo flusso di denaro, il Rapporto evidenzia come oltre il 60% proveniva dai Paesi europei, di cui metà soltanto dalla Germania e il 15% dalla Svizzera. Un quarto delle rimesse aveva invece origine dall'America del Nord, in gran parte dagli Stati Uniti.
Alla metà degli anni '60 la destinazione principale di questi soldi era il Sud Italia, seguito dal Nord e dal centro. Nel 1970 era la Sicilia la prima regione beneficiaria di rimesse, con il 16,2%, seguita da Veneto (10,6%), Campania (9,8%) e Abruzzo (9,7%).
Quanto all'incidenza delle rimesse sulla bilancia dei pagamenti del Paese, anche se non si arrivò più ai livelli degli anni '20, per tutti gli anni Cinquanta le rimesse oscillarono tra il 5% e il 6% delle entrate e si mantennero sopra il 7% dal 1958 al 1967, per scendere poi sotto il 6% nel 1970.
Ventotto,5 miliardi di dollari: questo, secondo un'indagine del "Cespi", l'ammontare delle rimesse che entrarono nel Paese tra il 1970 e il 1999. Una cifra che ha collocato l'Italia al 10° posto nella classifica dei Paesi di emigrazione. E se nel 1985 i nostri connazionali all'estero versavano 5 mila 420 miliardi di lire, è nel 1990 che le rimesse cominciano a scendere, tanto che nel 1999 l'Italia cala al 30° posto della classifica dei Paesi per rimesse. Il dato interessante, sottolineano dalla Migrantes, è che se il calo definitivo degli espatri viene individuato a metà anni '70, quello delle rimesse avviene con un ritardo di circa 10 anni.
Insieme al calo assoluto, diminuisce considerevolmente anche l'incidenza delle rimesse sulle entrate correnti della bilancia dei pagamenti, che scende a metà anni Novanta sotto l'1%.
Negli ultimi 30 anni i cambiamenti socioeconomici hanno reso l'Italia un Paese di immigrazione: ma è solo nel 1998, cioè 20 anni dopo il declino definitivo dell'emigrazione italiana, che le rimesse in uscita superano quelle in entrata.
Nel Rapporto della Migrantes non manca il paragrafo dedicato agli ultimi 5 anni, dal 2000 al 2005, un periodo in cui sostanzialmente è stata confermata la tendenza a un calo delle rimesse iniziato negli anni Novanta. Calo anche abbastanza rilevante se è vero che le rimesse nel 2005 sono calate del 40% rispetto al 2000. Rispetto a 5 anni fa, il calo più vistoso viene registrato nella Germania (meno 59%) e nella Svizzera (meno 54%), due tra i Paesi più importanti di origine delle rimesse. In Europa tengono invece la Francia e l'Inghilterra, che fa rilevare un miglioramento del 18%. Fuori dell'Europa si constata la sostanziale tenuta del Canada, che si mantiene nella media decennale, mentre si registra un calo vistoso delle rimesse dagli Stati Uniti (meno 63% rispetto al 2000).
Il calo dall'Argentina (meno 78%) si spiega anche con altre ragioni, in particolare la grave crisi finanziaria in cui il Paese è precipitato qualche anno fa.
Nella graduatoria per Paesi "di partenza" delle rimesse, i primi 5 nel 2005 sono rimasti gli stessi del 1995, ma con variazioni di ordine: invece della Svizzera, sono gli Stati Uniti al 1° posto, seguiti da Regno Unito e Francia, mentre Svizzera e Germania sono passate al 4° e 5° posto. I primi 10, che includono anche Lussemburgo, Belgio, Canada, Olanda e Australia, abbracciano l'85% delle rimesse. In questo, non vi è sostanziale variazione con il 1995.
Per quanto riguarda la distribuzione per regioni, la tendenza iniziata negli anni Novanta appare in modo ancora più nitido dopo il 2000.
Si tratta della tendenza delle banche a utilizzare determinati istituti collocati in sedi metropolitane per i trasferimenti dall'estero.
È solo in questo modo, spiegano gli autori del Rapporto, che si può capire l'improvviso balzo della Lombardia al 1° posto, con quasi il 21% delle rimesse, mentre molte altre regioni, soprattutto quelle del Sud, sono in calo, e diminuisce anche il Lazio dal 13 all'8%, che per la stessa ragione era balzato al 1° posto nel 2000. Secondo i dati raccolti dalla Migrantes, nell'intento di dare un quadro complessivo della situazione dal 1970 al 2005, il 43,6% delle rimesse ha raggiunto le regioni del Nord, il 20,1% il Centro, il 24,6% il Sud e l'11,7% le Isole.

M. C.

IL PROGETTO PRENDE AVVIO A FINE MAGGIO CON UNA MOSTRA, UN CONVEGNO E LA PRESENTAZIONE DI 3 OPERE IN ITALIANO

SACILE RENDE OMAGGIO A SYRIA POLETTI

«Mi sembrava di avere in mano due mondi. E avevano lo stesso peso sopra il mio cuore». Sono parole di Syria Poletti, la scrittrice italo-argentina che non rinunciò mai alla sua cultura di origine e che pure fu, come orgogliosamente proclamava lei stessa, profondamente argentina. Affermata autrice di opere di narrativa, di racconti per bambini, di saggi, non riuscì, in vita, a ottenere in Italia il riconoscimento che meritava e a cui dedicò tutte le sue energie prima di morire. Anche dopo la prima opera polettiana tradotta e pubblicata in italiano – "Gente con me" nel 1998 dall'editore Marsilio – l'interesse nei confronti di questa straordinaria scrittrice non si è risvegliato.
Finalmente, l'amministrazione del Comune di Sacile – dove Syria Poletti visse per buona parte della sua infanzia e della giovinezza prima della partenza verso l'Argentina – propone un omaggio alla sua concittadina che non dimenticò mai il paese del fiume verde, tanto da ambientarvi molti suoi racconti.
L'Assessorato alla Cultura e la Biblioteca civica "Romano Della Valentina" hanno messo a punto un progetto triennale sulla figura e sull'opera di Syria Poletti allo scopo di promuoverne la conoscenza presso un largo pubblico e di stimolare la ricerca sul complesso e per ora pressoché inesplorato mondo letterario di questa autrice.
Il progetto "Syria" prende avvio a fine maggio con il titolo "Syria: la parola desnuda" e con un calendario di eventi che nell'arco di un paio di settimane propone una mostra bio-bibliografica, un convegno letterario, la presentazione di 3 nuove opere polettiane in edizione italiana.

La grande scrittrice argentina di origine friulana, Syria Poletti (1917-1991)

La mostra

La mostra, allestita nell'ex chiesa di San Gregorio, attraverso foto, documenti, libri, articoli di giornali, premi e riconoscimenti, introdurrà il pubblico alla scoperta di Syria Poletti, dei luoghi che segnarono la sua personalità e il suo modo di scrivere, della sua vita fatta di abbandoni e di conquiste, del suo lavoro.
Il materiale esposto è quasi del tutto inedito per l'Italia e proviene direttamente dall'archivio personale di Syria Poletti, che, dopo la sua morte avvenuta il 12 aprile 1991, è custodito dalla nipote Luisa Syria Pegolo, responsabile scientifica del progetto realizzato a Sacile.
La mostra, che gode del patrocinio della Regione, verrà inaugurata il 26 maggio alle ore 18 alla presenza delle autorità cittadine, di esponenti della politica provinciale e regionale, della cultura, dei rappresentanti delle organizzazioni friulane e venete di emigranti.
L'esposizione rimarrà aperta fino al 10 giugno con il seguente orario: da martedì a sabato dalle ore 17.30 alle 19.30, domenica e festivi dalle 10.30 alle 12.30 e dalle 17.30 alle 19.30; lunedì chiuso. Per visita scolaresche o gruppi contattare la Biblioteca civica agli indirizzi: 0434 734822 - biblioteca@bibliotecasacile.191.it.

Syria Poletti durante un'intervista televisiva. A destra la chiesa di San Gregorio a Sacile (ove è stata allestita la mostra a lei dedicata) e, sotto, il municipio della città del Livenza ove sono nati i genitori della scrittrice e dove ella stessa ha vissuto a lungo prima di ricongiungersi con la famiglia in Argentina

Il convegno

L'intera giornata del 31 maggio, con inizio alle ore 10, sarà dedicata al convegno dal titolo "Da Sacile a Buenos Aires", simposio di altissimo livello in quanto vedrà la partecipazione degli unici studiosi che finora si sono occupati in Italia dell'opera di Syria Poletti.
Si tratta di docenti di Letteratura ispano-americana delle Università del Friuli, di Venezia e di Milano che negli ultimi tempi hanno moltiplicato l'interesse e i saggi critici sui vari aspetti della produzione letteraria di Syria Poletti. È prevista anche una relazione di Susana Hernandez Araico, studiosa americana che si è sempre interessata alla Poletti. Informazioni: Biblioteca civica "Romano Della Valentina".

Le opere tradotte

L'impegno maggiore profuso dall'amministrazione comunale di Sacile nel progetto "Syria Poletti" è sicuramente quello che ha portato alla pubblicazione di tre opere, finora mai tradotte in italiano. Si tratta di due libri per l'infanzia e di una raccolta di racconti, pubblicati da tre case editrici diverse, che saranno presentati al pubblico il 7 giugno (i primi due) e il 9 giugno.
"Le marionette di Ninin" (titolo originale "Marionetas de aserrin"), edito dalla Composit Editrice di Francenigo di Gaiarine (Tv) con le illustrazioni di Michela Buttignol, è stato pensato e realizzato dall'autrice nel 1980 come un libro doppio: c'è la storia vera e propria – quella di una bambina fantasiosa e un po' maldestra che assomiglia molto a Syria e che come lei ha la passione per il teatro delle marionette – e poi c'è il racconto della vita della scrittrice, tra la natìa Pieve di Cadore e la Sacile degli anni Venti e Trenta del Novecento, tra Italia e Argentina, sempre sorretta dalla forza di un unico ideale: scrivere, crearsi un destino fatto di parole scritte con cui colpire l'immaginazione e il cuore della gente.
"Un fidanzato per Inambù", pubblicato da Falzea Editore di Reggio Calabria (titolo originale "Inambù busca novio", 1966) con le illustrazioni di Agnese Baruzzi, racconta le avventure di una pernice che vive sulle sponde del Paranà alla ricerca di un promesso sposo all'altezza delle sue ambizioni. Ce la farà, la civettuola Inambù, ad accasarsi degnamente? Sì, ma non proprio come si era immaginata e soprattutto dopo aver corso mille pericoli nell'intrico verde della foresta tropicale.
"La linea del fuoco" (titolo originale "Linea de fuego", uscito per la prima volta a Buenos Aires nel 1964 per conto dell'editore Losada) è pubblicato ora dalla Biblioteca dell'Immagine di Pordenone.

È una raccolta di 13 racconti, alcuni ambientati nell'Italia umile e povera della prima metà del Novecento, altri nei paesaggi calcinati e torridi dell'entroterra argentino. Sono compresi due dei racconti ritenuti dalla critica i migliori dell'opera polettiana sia per i contenuti sia per la stesura, asciutta, "nuda", dura come pietra, eppure poetica ed emozionante.
Si tratta di "Il treno di mezzanotte" e del racconto che dà il titolo alla raccolta, "La linea del fuoco", entrambi ambientati in una Sacile popolata di botteghe e resa viva dal passaggio di figure spesso dolorose ma piena di toccante umanità.

La grande scrittrice morì nel 1991, a 74 anni, senza aver potuto realizzare il suo ultimo, umanissimo sogno

La parola "desnuda" di Syria

Syria Poletti nacque il 10 febbraio 1917 a Pieve di Cadore da Giuseppe e Giacoma Pasquali, entrambi originari di Sacile. Il padre consegnava la posta con slitta e cavallo, ma probabilmente svolgeva anche altre umili mansioni per mantenere una famiglia in crescita (Syria era la terzogenita) nella Pieve svuotata dalla guerra. Nel 1922 Giuseppe Poletti decise di dare una svolta alla sua vita, partendo per l'Argentina per raggiungere un fratello che stava facendo fortuna con l'allevamento di cavalli.

La moglie Giacoma dapprima si trasferì a Sacile, dove abitava la madre Elisabetta, ma poco dopo partì a sua volta, portando con sé la primogenita Mietta e l'ultimo nato, Beppino, e lasciando invece Syria e la sorella maggiore Beppina alle cure di zie e nonna.
L'abbandono da parte della madre rappresentò per la piccola Syria l'evento più tragico che segnò la sua vita e probabilmente causò in lei l'incapacità di perdonare, anche in seguito, i torti e le ingiustizie. E questo primo, tremendo abbandono divenne – nella ricostruzione letteraria che ne fece più volte Syria – l'evento che svelò alla sua coscienza il destino che l'aspettava: l'arte di scrivere.
L'infanzia di Syria, che era affetta da una grave forma di scoliosi deformante (la malattia che la portò alla morte, avvenuta a Buenos Aires il 12 aprile 1991), fu abbastanza serena, pur in mezzo alle privazioni e alle fatiche, finché poté rimanere accanto alla nonna materna, Elisabetta Ballarin, figura-chiave della vita e dell'opera di Syria che ne fece un personaggio ricorrente, sia nella produzione per adulti, sia in quella per l'infanzia. La nonna Elisabetta è, infatti, «la vieja del extraño oficio» (l'arte), la nonna saggia e pacata che non lascia mai morire in sé la speranza e insegna a Syria a guardare e a leggere nel proprio cuore e in quello degli altri.
La Poletti frequentò le scuole elementari di Sacile, ma non riuscì a proseguire gli studi come avrebbe voluto perché venne bruscamente sottratta alla nonna da una coppia di zii: fu l'inizio degli anni più turbolenti e infelici, caratterizzati da solitudine, ribellioni, fughe.
Infine, ormai giovinetta, arrivò all'Istituto religioso Tosi, tenuto dalle suore di Maria Bambina, di Casier, alle porte di Treviso.
Qui Syria poté riprendere a studiare com'era suo desiderio e prepararsi per conseguire il diploma di maestra d'asilo (che ottenne alla Ferrante Aporti di Sacile nel 1938), in vista anche della sua partenza per l'Argentina, dove era ormai arrivata anche la sorella Beppina.
A quel viaggio Syria (che nel '37 si era vista rifiutare l'imbarco a causa delle leggi sanitarie di allora, che non consentivano l'espatrio alle persona affette anche da una minima malformazione) pensava ormai costantemente.
Il 14 luglio 1938, a 21 anni, Syria si imbarcò a Genova sulla nave "Principessa Giovanna" diretta a Buenos Aires dove approdò un mese più tardi. Un lungo viaggio in treno la portò, attraverso il paesaggio argentino così nuovo e diverso da tutto quello che aveva conosciuto fino a quel momento, a Gualeguay dove risiedeva la sua famiglia.
Ma per quanto incantata dagli alberi frondosi, dalla luce intensa nell'aria, dalla profondità dei cieli notturni, Syria sapeva che la sua vocazione, le storie e i personaggi che aveva in testa, la spingevano verso l'unica città dove il suo destino di scrittrice avrebbe potuto realizzarsi: Buenos Aires.
Insegnò italiano a Rosario e intanto studiava castigliano, la lingua nuova che sarebbe diventata la sua lingua letteraria, l'idioma in cui la sua arte prese forma e che la portò sulle pagine dei giornali, in televisione, nelle premiazioni più prestigiose, nelle antologie di letteratura argentina accanto a nomi come quello di Borges, Bioy Casares, Sàbato, Silvina Ocampo.
Trasferitasi alla fine degli anni Quaranta nella capitale, Syria Poletti incominciò a lavorare come redattrice e traduttrice in riviste culturali e a pubblicare i primi racconti, le prime poesie. Il decennio successivo fu un periodo di lavoro intenso che preparò il terreno per il grande successo che l'aspettava: l'uscita nel 1961 del romanzo "Gente Conmigo" che le valse il Premio Losada per la narrativa nel 1963, ebbe 7 edizioni, una trasposizione cinematografica e una televisiva, oltre a traduzioni in inglese, tedesco e russo.
Da allora e fino a tutti gli anni Ottanta, Syria Poletti fu un'assoluta protagonista della vita letteraria e culturale in Argentina, amata dai lettori che le scrivevano decine di lettere al giorno, a cui lei amava rispondere (e infatti non si sottrasse mai al contatto diretto con il pubblico, sia attraverso la corrispondenza, sia in occasione di conferenze, presentazioni di libri, incontri). Viaggiò molto, anche in Nordamerica e in Europa, invitata da Università ed editori.
In tutti quegli anni fu la voce, autentica, originale, lucida e nello stesso tempo poetica, dell'emigrazione italiana, che visse in prima persona, che studiò e che seppe raccontare nelle sue opere, trasformando storie e caratteri di un tema forse ritenuto "non nobile" dal punto di vista letterario, in storie e caratteri dal valore universale.
Negli ultimi anni subentrò in Syria Poletti la stanchezza, la delusione, la fatica: nell'Argentina piegata dalla dittatura militare, stremata dalle difficoltà economiche, sembrava non esserci più posto per lei, per le sue storie e i suoi personaggi, per le sue parole "desnude". Occupò la maggior parte del tempo e dei suoi sforzi nel tentativo di far tradurre e pubblicare in Italia le sue opere, passando dall'entusiasmo alla più cupa disperazione, subendo ancora una volta una serie di amare delusioni. Morì nell'aprile 1991, a 74 anni, senza aver potuto realizzare il suo ultimo, umanissimo sogno.

Il viaggio in Argentina e l'emigrazione sono un elemento determinante nella poetica di Syria Poletti. Sotto il campanile del duomo di Sacile

Le opere

Gente con me (titolo originale Gente Conmigo, prima edizione 1961, Losada, Buenos Aires), prima edizione italiana 1998, Marsilio Editori, Venezia.
Extraño Oficio (prima edizione 1971, Losada, Buenos Aires)
La linea del fuoco (titolo originale Linea de fuego, prima edizione 1964, Losada, Buenos Aires), prima edizione italiana 2007, Biblioteca dell'Immagine, Pordenone
Historias en rojo, 1969, Calatayud, Buenos Aires
...Y llegaron buenos aires, 1989, Vinciguerra, Buenos Aires
Taller de imagineria, 1977, Losada, Buenos Aires
La Gente, 1977, Kapeluz, Buenos Aires

Opere per l'infanzia

Cuentos infantiles, 1954, Ed. Kraft, Buenos Aires
Botella al mar 1955, Ed. Doncel, Madrid
Un fidanzato per Inambù (titolo originale Inambù busca novio, 1966, Ed.Vigil, Rosario), prima edizione italiana 2007, Falzea Editore, Reggio Calabria
El rey que prohibiò los globos, 1966, Ed. Vigil, Rosario
Reportajes supersònicos, 1972, Sigmar, Buenos Aires
El juguete misterioso, 1977, Plus Ultra, Buenos Aires
El misterio de las valijias verdes, 1978, Plus Ultra, Buenos Aires
Le marionette di Ninin (titolo originale Marionetas de aserrin, 1980, Crea, Buenos Aires), prima edizione italiana 2007, Composit Editrice, Francenigo di Gaiarine, (Treviso)
Amor de alas, 1981, Ed. de Arte Gaglianone, Buenos Aires
Emanito siete, 1984, Plus Ultra, Buenos Aires
El monito Bam Bin, 1985, Ed. Ateneo, Buenos Aires
Alefì y el payaso Bum-Bum, 1985, Ed. de Arte Gaglianone, Buenos Aires
Buen dia salud, 1987, Plus Ultra, Buenos Aires
Anche le fate fanno l'autostop (titolo originale Las hadas hacen dedo, 1988, Ed. de Arte Gaglianone, Buenos Aires), prima edizione italiana 2005, Falzea Editore, Reggio Calabria
Por el arcoiris en zapatillas, 1989, Ed. Norte, Buenos Aires
Viajes en el tiempo, 1991, Ed. Magisterio Rio del Plata, Buenos Aires
El terror de la selva, 1991, Ed. Ateneo, Buenos Aires

PREMIATI A PASIAN DI PRATO TUTTI I BENEMERITI E I VETERANI DEL FOLKLORE FRIULANO E TRIESTINO

IL FOCLÔR TAL CÛR

La quarta edizione del premio "Folclôr tal cûr", organizzata dall'Associazione Gruppi Folcloristici del Friuli e della Venezia Giulia, si è svolta nell'auditorium comunale di Pasian di Prato, alla presenza dei rappresentanti dei Gruppi folcloristici regionali e di un folto pubblico di appassionati. Tra le autorità intervenute vanno segnalati il sindaco di Pasian di Prato, Lorenzo Tosolini, l'assessore alla cultura, Fausto Cosatti, e il consigliere provinciale di Udine, Andrea Mansutti.

Rispetto alle edizioni precedenti, oltre al premio vero e proprio, sono stati assegnati anche dei riconoscimenti particolari ai Gruppi fondatori dell'associazione "Agff" ed a coloro che degli stessi facevano parte nel 1986, ricordando così il 20° di fondazione. I gruppi fondatori sono stati il "Federico Angelica" di Aviano, "Danzerini Udinesi" di Blessano, "Balarins di Buje Emma Paluzzo", "Caprivese Michele Grion" di Capriva, "Santa Gorizia", "Danzerini di Lucinico" e Pasian di Prato. Complessivamente sono stati premiati, con targa e diplomi, ben 61 componenti veterani dei 7 gruppi fondatori.

Il premio "Folclôr tal cûr" è stato a suo tempo istituito con l'intento di premiare coloro che vengono definiti i benemeriti del folclore, avendo a lungo operato per la conservazione, la valorizzazione e la divulgazione delle tradizioni friulane nella musica e nella danza. I premiati sono stati segnalati, con apposita motivazione, dai singoli gruppi folcloristici. Il gruppo "Balarins de Riviere" di Magnano in Riviera ha segnalato Marco Colli: dal 1973 danzerino del gruppo. Del gruppo "Val Resia" è stata premiata Palmira Di Lenardo: per avere seguito le orme paterne e dell'intera famiglia nel valorizzare l'attività del gruppo. L'impegno, l'azione, l'assunzione di responsabilità, mantenendo serenità ammirevole nei rapporti e il grande amore per il canto e il folclore sono stati segnalati come motivi di merito dal gruppo "Sot la Nape" di Villa Santina per il premio al suo ex presidente Giovanni Puntel. Da oltre 30 anni fisarmonicista del gruppo e colonna portante dell'orchestrina: questa la motivazione del premio assegnato a Miran Mauri del gruppo "Stu Ledi". La generosità, la sincerità e il piacere di stare assieme che ha saputo trasmettere ai giovani con l'amore per il folclore, sono alla base della premiazione di Stefano Zucchiatti del gruppo "Lis primulis di Zampis".
Al termine di questa prima fase di consegna dei riconoscimenti, i presidenti dei gruppi flcloristici associati, in occasione del 20° di fondazione, per mano di Michele Gasparetto vicepresidente dell'"Agff" per la provincia di Pordenone, è stata consegnata al presidente Miani una targa ricordo con la seguente motivazione: «All'amico Giorgio presidente appassionato, dinamico, insostituibile ma soprattutto unico». La cerimonia ha avuto un particolare motivo di attenzione quando il sindaco di Pasian di Prato e l'assessore alla cultura hanno premiato, a nome dell'amministrazione comunale, Giorgio Miani ed Enzo Driussi per i loro 45 anni di suonatori di fisarmonica in collaborazione. L'incontro, svoltosi in un clima di gioiosa partecipazione, si è concluso con la consueta relazione del presidente dell'"Agff", Giorgio Miani, sull'attività svolta nell'anno 2006 e su quella da svolgere nell'anno 2007. Miani ha particolarmente ricordato le due grandi manifestazioni popolari che nel passato tanto successo hanno ottenuto in diverse località della regione. Quest'anno la 22ª "Rassegna itinerante del folclore regionale" è stata programmata il 6 maggio a Magnano in Riviera, a cura del gruppo "Balarins de Riviere", mantre la 8ª Giornata regionale del Costume Popolare sarà ospitata il 9 settembre da Palmanova.

IL 19 MAGGIO A COLLOREDO DI MONTALBANO UN CONVEGNO PER CAPIRE LO STATO DELLE LINGUE REGIONALI NELLE COMUNITÀ DELLA DIASPORA

Emigrazion, lenghis e "mass media"

Su lis frecuencis di Radio Fm Comunicar, radio scoltade te provincie argjentine di Cordoba, si fevele par furlan ogni setemane par oris. Nol è un esperiment, ma ce ch'al sucêt zaromai di cualchi an a Colonia Caroya, citât fondade sul spirâ dal Votcent di un grop di fameis furlanis. L'iniziative de radio argjentine e je poiade de emitente che di scuasit 30 agns e je impegnade in Friûl pe promozion de lenghe furlane, Radio Onde Furlane, che cun Radio Fm Comunicar e sgambie transmissions informativis e musiche vie internet. Chest al è un dai progjets ch'a son daûr a fâ cressi rapuarts virtuôs fra il Friûl e lis comunitâts di divignince furlane ator pal mont, seneosis di mantignî un leam cu la tiere des lidrîs e di no pierdi la lôr lenghe native. L'esperience di Colonia Caroya ise un câs eccezionâl? Al è chel che si à cirût di capî intant de convigne "Lenghis minoritariis, media e emigrazion" programade alì dal cjiscjel di Colorêt di Montalban, ai 19 di Mai. L'iniziative e je stade inmaneade de cooperative "Informazion Furlane" in dite de Comunitât Colinâr dal Friûl, cu la colaborazion dal Servizi identitât lenghistichis e coregjonâi tal forest de Regjon, e cu la partecipazion des organizazions da l'emigrazion regjonâl.
La convigne dai 19 di Mai e à preurât di ufrî une panoramiche sun chel ch'al sucêt in Friûl e in altris realtâts europeanis cun storiis compagnis, tant che il Gales e lis comunitâts di lenghe galese in Argjentine contadis di Bruce Chatwin intal so libri innomenât "In Patagonia". L'emigrazion e je part de storie di cetantis comunitâts di lenghe minoritarie ator pe Europe. Tra i emigrants l'ûs de lenghe native al à cjapât trois disferents daûr de aree di destinazion, ma cun cualchi element in comun: il fuart leam des primis gjenerazions, la crevadure des secondis e, dispès, il recupar des tiercis. In gracie des possibilitâts ufiertis dai gnûfs "media" si pues doprâ imprescj ch'a puedin facilitâ e infuartî i leams di culture e di lenghe fra i lûcs di divignince e chei de diaspore; a son imprescj ch'a permetin di smentî la famose profezie de omologazion planetarie a pro di une condivision des esperiencis in stât di valorizâ la funzion des comunitâts plui piçulis.
Dilunc vie de zornade di studis a son stâts presentâts dai progjets audiovisîfs dedicâts al mont de emigrazion, tant che i documentaris "Diari di viaç: Charleroi" e "Diari di viaç: Colonia Caroya" e "FriulTv", une gnove iniziative televisive ch'e ponte su la rêt par rivâ a ducj chei ch'a fevelin furlan. La convigne e je stade sierade cuntune taule taronde cu lis plui organizazions da l'emigrazion regjonâl.

TAL BOLETIN PAROCHIÂL ANCJE UNE MEMORIE DAL EMIGRANT ZUAN CUCCHIARO

Dalès: un timp par vivi

"Dalès, un timp par vivi" è il bollettino parrocchiale di Alesso. Ne diamo qui notizia per l'originalità di questa pubblicazione che si discosta dai tanti altri che, pur meritori, vengono pubblicati. In primo luogo vi si usa la lingua friulana sulla quale pre' Gjulio Ziraldo riporta il giudizio positivo di un turista tedesco, si noti bene tedesco, da lui incontrato casualmente in cima alla Val Pesarina. Poi le poesie "L'umanitât" di Vera Franzil, "Sot dai arbui dal lâc… la pâs" di Teresa Rabassi, "Gnot magiche" di Ines Carrara, "Maj" di Nicolina F.; l'iniziativa di un mercatino per raccogliere fondi da mandare a Minas Novas in Brasile a suor Annamaria Ortelli che si occupa di 400 bambini che le madri non possono accudire perché impegnate nel lavoro; i ricordi dei bravi sagrestani che non ci sono più; la spiritosa rievocazione scritta dall'emigrante rientrato Zuan Cucchiaro degli ormai antichi e dimenticati "necessari", quelle rudimentali costruzioni all'aperto messe insieme con quattro tavole che servivano come indica il nome appunto per certe… necessità. E poi i ricordi dello sfollamento nel 1944 a Villanova di San Daniele, le osservazioni metereologiche e le interessantissime puntate di "Lâ in mont cu las vacjas" dove Luigi Filossin racconta delle malghe di Litim, San Jacum, Losa, Forca, Navarza, Tarondon. Un mondo di ricordi che in chi ha una certa età risveglia le corde del sentimento e il senso del tempo che scorre inesorabile, ma che può attrarre anche quelli che non l'hanno conosciuto direttamente, per la magia che sprigiona un passato che sembra favoloso.

Nemo Gonano

UNA CORSA A STAFFETTA DI 865 CHILOMETRI PORTERÀ DA UDINE A ROMA UNA PETIZIONE AL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Una giornata in memoria del Vajont

Il Gruppo podistico del Dopolavoro ferroviario di Udine (www.dlfudine.it), dal 31 maggio al 4 giugno, percorrerà a staffetta la distanza che separa Udine da Roma per sostenere la petizione dei "Cittadini per la Memoria del Vajont", volta a non far dimenticare la grave catastrofe che ha colpito Veneto e Friuli nel 1963. Ogni concorrente correrà per un'ora ininterrottamente. L'iniziativa è sostenuta, oltre che da enti, amministrazioni e privati del Friuli e del Veneto, anche dal Comune di Roma. Don Luigi Ciotti, Marco Paolini (l'artista che con il suo monologo presso la diga, negli anni Novanta, ha riportato all'attenzione del pubblico l'intera vicenda) e Renzo Martinelli (regista del film "Vajont"), che correrà insieme agli atleti udinesi, hanno ritenuto doveroso sostenere questo programma. La partenza da Udine è prevista alle 9 del 31 maggio. La staffetta si dirigerà verso i luoghi che oltre 43 anni fa sono stati interessati dalla tragedia (Erto-Casso, Longarone, Ponte nelle Alpi, Belluno). Sette camper saranno utilizzati per garantire agli atleti di essere sempre presenti lungo l'itinerario stabilito e puntuali ai cambi di corsa. Altri 5 camper ospiteranno gli accompagnatori e una delegazione dei "Cittadini per la Memoria". Friuli, Veneto, Emilia-Romagna, Marche, Umbria e Lazio saranno le regioni attraversate in un percorso di circa 865 chilometri. Lungo l'itinerario si uniranno alla staffetta i Dopolavori di Rimini, Ancona, Fabriano e Foligno. Il 4 giugno, tra le 12 e le 13, la staffetta, proveniente da Civita Castellana lungo la Flaminia, giungerà alle porte di Roma di fronte al Cimitero di Prima Porta, dove sosterà in attesa di essere accompagnata dalla Polizia municipale, dalla Polizia stradale e da Marathon Club Città di Roma, per raggiungere intorno alle 17 piazza del Quirinale, dove ad attenderli ci saranno autorità cittadine e amministratori del Bellunese, la scrittrice Lucia Vastano, i presidenti del Dopolavoro ferroviario italiano e di Udine, della Confederazione nazionale artigianato di Roma ed altre personalità del mondo della politica, dello sport e dello spettacolo. Al presidente della Repubblica Giorgio Napolitano verrà consegnata una pergamena contenente i nominativi delle 1910 vittime accertate e i plichi con le decine di migliaia di firme raccolte dal Comitato "Cittadini per la Memoria" a sostegno della petizione con la quale si chiede che il 9 ottobre, ricorrenza della tragedia del Vajont, sia dichiarato "Giornata della Memoria".

Erto. Alla sinistra si scorge la frana del monte Toc, che ha provocato la sciagura del 1963 (la foto è tratta dalla "Guida alla provincia di Pordenone", edita dall'amministrazione provinciale nel 2003, www.provincia.pordenone.it)

ASSEGNATI I PRESTIGIOSI RICONOSCIMENTI A PERSONALITÀ DEL FRIULI OCCIDENTALE

Premio San Marco a Pordenone

Foto aerea di Pordenone, tratta dalla "Guida alla provincia di Pordenone" (2003, www.provincia.pordenone.it)

Una gran bella cerimonia quella tenutasi nella sala consiliare del Comune di Pordenone per il conferimento dei Premi San Marco 2007. I Premi San Marco sono il riconoscimento più prestigioso che la "Propordenone" e il Comune assegnano ogni anno alle personalità che più si sono distinte nella vita e nelle opere a favore della collettività, arricchendo il territorio con il loro impegno. Quest'anno le personalità entrate a buon diritto a fare parte dell'Accademia San Marco sono stati Angelo Sette, nel campo dell'economia calata nel sociale; Mario Sandrin nello sport, tradizioni e cultura; e Giancarlo Tosolini per la straordinaria umanità nel campo sanitario. Angelo Sette al vertice della Banca FriulAdria ha saputo gestire la delicata fase delle fusioni con più grandi strutture bancarie, difendendo l'autonomia e la spiccata vocazione al territorio della gloriosa Banca Popolare di Pordenone, meritandosi dall'Ateneo friulano la laurea "ad honorem" in economia bancaria. Mario Sandrin è stato con Franco Gallini tra i promotori de "La via del Natale" in aiuto ai familiari dei ricoverati al "Cro" di Aviano. Nel campo dello sport ha promosso punte di prestigio come il polo turistico di Piancavallo, il "Golf Club" di Castel d'Aviano e soprattutto la "Gymnasium nuoto" i cui atleti gareggiano ormai sulla ribalta internazionale. Giancarlo Tosolini, valente chirurgo, è in servizio da oltre 30 anni all'Ospedale cittadino prima come collaboratore poi come continuatore dell'opera umana e professionale del compianto Luigi Zilli (Premio San Marco 1985 e primo presidente dell'Accademia).

L'ASSOCIAZIONE CULTURALE "GENTES" ONORA A VILLA RUSSIZ I RITTER-DE LA TOUR, DA DUE SECOLI NEL FRIULI ORIENTALE

A Capriva la modernità di una famiglia

Resterà aperta fino al 30 maggio, a Villa Russiz nel Comune di Capriva del Friuli, la mostra "I Ritter-de La Tour a Villa Russiz. La modernità di una famiglia". L'esposizione, curata dall'associazione culturale "Gentes" di Grions del Torre (il cui logo è riprodotto nella foto) in collaborazione con l'Istituto Cerruti Villa Russiz e con il sostegno della Fondazione Crup, rientra nell'ambito manifestazione internazionale sulla migrazione "Ator Pal Mont", che ogni anno dedica una mostra ad una famiglia di migranti friulani o proveniente da altri luoghi e stabilitasi in Friuli, in cui emerga il percorso migratorio, la storia, il ruolo svolto ed il contributo apportato per il progresso e per il miglioramento delle proprie e delle altrui condizioni.

I Ritter-de La Tour sono giunti nel Friuli orientale nella seconda metà del XIX secolo, fondando l'Azienda Russiz. La loro integrazione ha portato novità nel contesto storico, culturale ed economico friulano.
Alla manifestazione, inaugurata il 20 aprile, hanno dato il proprio patrocinio anche le Province di Gorizia e di Udine.

Per informazioni: www.gentes.fvg.it.

UN CONVEGNO HA RICORDATO LA FIGURA DI GIUSEPPE RICCHIERI

Il geografo di Fiume Veneto

A Fiume Veneto, promosso dall'Amministrazione comunale e dalla benemerita Accademia San Marco di Pordenone, presieduta dal prof. Paolo Goi, ha avuto luogo un importante convegno di studio sulla figura dell'eminente geografo Giuseppe Ricchieri. Il gruppo di studio che ha effettuato le ricerche è stato coordinato dal prof. Francesco Micelli, titolare della cattedra di geografia dell'Università di Trieste. Le relazioni sull'insigne geografo di Fiume Veneto, che si è anche interessato di problemi dell'emigrazione, sono state di grosso spessore culturale ed hanno vivamente interessato i numerosi presenti.
L'Accademia di San Marco, che cura con passione e competenza le memorie storiche delle personalità e delle vicende più significative del Pordenonese, pubblicherà un libro che restituirà per intero ai contemporanei la figura del grande studioso. Tutti così potranno capire quanto la nobile famiglia abbia beneficato la collettività non solo attraverso le cospicue donazioni, basti pensare a Palazzo Ricchieri, attuale sede del Museo civico di Pordenone, e all'Azienda agricola Ricchieri di Fiume Veneto, ereditata e gestita dall'Amministrazione provinciale di Pordenone, ma anche nel campo degli studi.

N. G.

Cronache dai Fogolârs

LA FONDAZIONE AVVENUTA NEL 1982 È STATA RICORDATA NEL CORSO DI UNA RIUSCITA MANIFESTAZIONE AL MUSEO CAPRONI

TRENTO: 25° DEL FOGOLÂR

Il Fogolâr di Trento ha celebrato il 25° anno di nascita con una giornata ed un programma di iniziative che sicuramente non saranno facilmente dimenticate. La giornata è iniziata presso il Museo Caproni, in zona Trento Sud, con il saluto della vicepresidente Loredana Picco, nominata per l'occasione alla conduzione della manifestazione. Il presidente uscente Daniele Bornancin ha esposto la propria relazione, col riassunto dell'attività e della storia del Fogolâr nei 25 anni trascorsi in terra trentina, dall'inizio nel 1982.

Il presidente uscente del Fogolâr di Trento Daniele Bornancin, la vicepresident Loredana Picco, che ha condotto l'assemblea e l'inviato dell'Ente Friuli nel Mondo, Christian Canciani. A destra il primo presidente Emilio Roseano. Sotto gli ospiti della manifestazione per il 25°: il Coro della Polizia municipale di Trento e il cantautore friulano Gianni Miani

Il presidente Daniele Bornancin ha ricordato l'importanza di mantenere il senso della friulanità, in un tempo dove la società è in difficoltà, dove si confondono, emozioni, diritti, interessi particolari, dove anche le persone non riescono a trovare punti di riferimento, perché tutto è toccato da una costante trasformazione. Può sembrare singolare, ma oggi più che mai anche le nuove generazioni devono capire le proprie radici, il modo di essere dei propri padri, dei propri congiunti sia in Italia che all'estero, perché solo tornando alle radici, ai costumi, alle proprie tradizioni, si riesce a mantenere quel senso di appartenenza, tipico della nostra friulanità. Bornancin ha aggiunto che l'identità culturale, morale, lavorativa è e rimane la nostra friulanità, questa grande eredità che i nostri genitori e le nostre famiglie ci hanno donato e che per tanti di noi rimane impressa nella mente e nel cuore. Se ci sono ancora Fogolârs sparsi in Italia, in Europa e nel mondo, questo sentire l'Associazione quale luogo comune, quale scrigno per la lingua friulana, per le tradizioni, per le comuni radici etniche, significa che ancora oggi non può essere che così. Il presidente si è soffermato sull'importanza della rinnovata sede del Fogolâr che deve essere più frequentata per divenire un punto di riferimento per tutti i soci. Ha inoltre riepilogato le più importanti iniziative svolte, come l'allestimento dello Stand annuale nell'ambito della Festa "Oltrefersina Insieme" dove sono distribuiti materiali informativi e promozionali del turismo e della cultura friulana, e venduti i prodotti tipici come il frico, la gubana, gli strucchi, il formaggio latteria. Gli incontri di poesia e di presentazione di libri di autori friulani, le feste di Natale e di Carnevale, le visite in varie località friulane come: Cividale, Aquileia, Monfalcone, Tolmezzo al Museo Carnico Gortani. La cassiera Roberta Del Pin è intervenuta successivamente per esporre i bilanci e la situazione del tesseramento 2007 con 94 soci e un numero significativo di abbonamenti al mensile "Friuli nel Mondo". In rappresentanza dell'Ente, era presente Christian Canciani il quale, oltre a portare il saluto e le congratulazioni del presidente Giorgio Santuz e relazionare sull'attività progettuale, ha letto il comunicato trasmesso dalla rappresentante dei Fogolârs italiani Rita Zancan Del Gallo di Firenze impossibilitata a presenziare. La signora Zancan ha portato un messaggio di incoraggiamento per la vitalità che l'associazionismo friulano, aderente all'Ente Friuli nel Mondo, ha dimostrato in Italia in anni recenti; le nascite di nuovi Fogolârs in Italia vanno in questa direzione, potendo tornare utili per un rilancio ed un ammodernamento dell'Ente in un clima di compattezza, collaborazione e sinergia. L'amore e l'attaccamento alla "Piccola Patria Friulana", anche con questi incontri, ha evidenziato, dimostrano la volontà del direttivo e dei soci di persistere a portare avanti il messaggio del sistema della friulanità. Canciani ha infine informato i presenti dell'organizzazione a Udine, nei giorni 25 e 26 maggio, del 1° convegno nazionale dei Fogolârs italiani: momento di riflessione, di sintesi e di sviluppo di idee e progetti futuri. Per il Comune di Trento ha portato il saluto l'assessore al Bilancio Maurizio Postal, che ha dichiarato di essere vicino e di conoscere ed apprezzare la gente friulana ed il Friuli anche perché sua sorella ha fatto il percorso inverso, ossia dal Trentino si è trapiantata a Cervignano per lavoro e per costruire la propria famiglia. Ha sostenuto quindi la sua personale fiducia e stima verso la gente friulana in Trentino, che in vari settori ha dato il proprio contributo per la crescita della comunità tutta e della città di Trento. Di seguito sono intervenuti: il primo presidente del Fogolâr Emilio Roseano, i presidenti dei Fogolârs di Bolzano Lirussi, di Bassano Pertossi, delle Acli trentine Bragagna, del Comitato delle associazioni Oltrefersina Trento Sud D'Achille. Si è proceduto poi alla votazione per il rinnovo degli organismi del Fogolâr con l'elezione del nuovo direttivo nelle persone di: Daniele Bornancin, Loredana Picco, Roberta Del Pin, Matteo Covazzi, Agostino Deros, Enzo Marzinotto, Anna Bertagnolli Tramontin, Augusto Marcon, Giorgio Zuppel, Lia Gracco, e dei collegi dei revisori dei conti e probiviri nelle persone di: Teresa Bergagnini, Daniele Foramitti, Bruno Zanor, Andrea Massa, Pietro Colombara, Alfio Quaglia. Un grande applauso ha riconfermato presidente onorario Gino Tramontin. Al pranzo sociale, allestito nella sala del ristorante "Barone Rosso", attigua al Museo, è stato fatto dono a tutti i soci della "Palote", un mestolino in ceramica artistica decorata a mano con i tipici fiori di campo, realizzato dalla ditta "Ceramiche Pezzetta" di Buja. Il pomeriggio è stato allietato dal cantante Gianni Miani di Udine, che ha presentato in modo meraviglioso sia canti in lingua friulana, sia canzoni italiane. Successivamente sul palco si è esibito il Coro della Polizia municipale di Trento, che ha alternato canti trentini e friulani. Il grande successo che ha riscontrato fra il pubblico l'artista Miani ha impegnato il presidente a richiamare questo bravissimo talento nostrano alla prossima occasione, nell'ambito del programma di festeggiamenti del Fogolâr di Trento. Una giornata importante questa del Fogolâr trentino, un momento significativo per ricordare il Friuli riaffermando la vera friulanità e gli scopi del sodalizio, che sono quelli di coltivare il senso di appartenenza, l'identità culturale, il rigore morale e la laboriosità che caratterizza il popolo friulano.

Daniele Bornancin
presidente del Fogolâr di Trento

Cronache dai Fogolârs

CON IMPORTATORI DI IMPERMEABILIZZANTI E COSTRUTTORI EDILI, RISTORATORI, MACELLAI, NEGOZIANTI ED OPERATORI "ONU"

A Santo Domingo: nasce il Fogolâr

Da che l'emigrazione è cominciata, si sono costituiti nei paesi d'insediamento i primi gruppi di persone oriunde dello stesso Paese, che si riunivano per stare tra di loro. Uno di questi era quello dei friulani: gente a cui piace lavorare ma anche stare in compagnia, specialmente se con un buon bicchiere di vino. Così sono anche i friulani in Repubblica Dominicana, i quali, pur facendo parte di una nuova generazione di emigranti, sentono il bisogno di ritrovarsi, parlare in friulano e bere un "tai" dopo una giornata di lavoro.

La festa di fondazione del nuovo Fogolâr di Santo Domingo, celebrata il 31 marzo, alla vigilia della "Fieste de Patrie dal Friûl". Per l'occasione è stato eletto anche il primo direttivo del sodalizio aderente a Friuli nel Mondo

Importatori di impermeabilizzanti per tetti, costruttori edili, ristoratori, macellai, negozianti ed operatori "Onu"... questa la variegata composizione del gruppo di "furlans" presenti nel Paese caraibico. Nonostante la diversità di interessi e ambiti in cui si muovono, li accomuna la voglia di conservare e far conoscere le proprie tradizioni, lingua, usi e costumi, pur trovandosi dall'altra parte dell'oceano Atlantico.
Per questo si sono decisi a fondare il Fogolâr di Santo Domingo. Approfittando del 930° anniversario della nascita della Patrie dal Friûl, sabato 31 marzo, si sono tenute le votazioni per eleggere il direttivo. Le cariche sociali sono state così distribuite:
Mauro Tonasso, presidente; Walter Perisutti, vicepresidente; Marco Cracco, tesoriere; Giorgio Tosolini, segretario; Silvia Mestroni, relazioni pubbliche. Per mettersi in contatto con il Fogolâr, per il momento, è disponibile l'indirizzo elettronico: fogolarsantodomingo@hotmail.com.
Al termine delle votazioni si è celebrata la festa di inaugurazione del Fogolâr che riunisce i friulani distribuiti in tutta la Repubblica Dominicana ed i loro amici e simpatizzanti.
Una festa in perfetto stile friulano: grigliata con costa e salsiccia 100% "Made by Furlans", polenta, vino, grappa, "Sdrindule", Frizzi Comini e Tonazzi, i "Solisti friulani" e almeno 10 bandiere perché tutti sapessero quali sono i colori e lo stemma della terra natale. Il classico impegno dei friulani nell'organizzare le cose in maniera impeccabile, l'entusiasmo per la nascita del nuovo Fogolâr e la compagnia hanno fatto sì che la festa fosse un vero successo. Contenti per il piacevole evento si sta già pensando alla prossima festa e ad altre iniziative per far crescere e prosperare il Fogolâr.

Silvia Mestroni

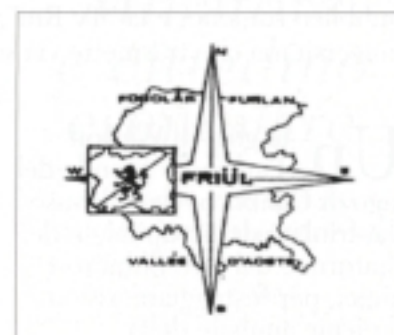
A MARZO IL RICORDO DEL 52° ANNIVERSARIO DI FONDAZIONE

Monfalcone: anno ricco d'impegni

La prima iniziativa dell'anno, per i soci del Fogolâr di Monfalcone, è stata l'assemblea annuale del 25 marzo, seguita dal convito per il 52° di fondazione, nel ristorante "Al porto di Panzano" gestito da un socio. L'assemblea è stata presieduta da Nedo Trombetta.
Nell'accogliente sala della sede hanno trovato posto numerosi soci ai quali la vicesindaco Silvia Altran ha portato il saluto e l'apprezzamento a nome dell'amministrazione comunale per tutte le lodevoli iniziative portate a compimento dal Fogolâr, con buona partecipazione della cittadinanza. Il vicepresidente del sodalizio, Franco Braida, ha portato il saluto del presidente dell'Ente Friuli nel Mondo, Giorgio Santuz, che ha espresso il proprio rammarico per non aver potuto partecipare di persona alla manifestazione a causa di precedenti impegni istituzionali.
Il presidente Gastone Padovan ha proposto il resoconto di un anno d'intenso lavoro, di iniziative concluse positivamente e della collaborazione con la Società filologica friulana, che ha svolto il suo congresso a Monfalcone, con la Pro loco e con altri sodalizi cittadini.
Nedo Trombetta, alla fine della relazione, ha invitato tutti a tener duro e a proseguire per ottenere sempre più concreti risultati nelle varie attività socioculturali. La relazione amministrativa, successivamente approvata all'unanimità, è stata svolta dall'economo Marcello Vermiglio, mentre Franco Braida ha illustrato il programma di massima per il 2007. I punti che sembrano più significativi sono: lo sportello per la comunità friulana, aperto in Comune il 16 marzo; la rappresentazione di una commedia in friulano il 19 maggio presso il teatro San Nicolò; la partecipazione con uno stand alla Fiera cittadina del vino; l'adesione all'Incontro annuale di Pontebba; la gita sociale in Toscana e l'incontro con il Fogolâr di Firenze dal 7 al 9 settembre; la partecipazione al congresso della Filologica a Pieve di Cadore; e il tradizionale "Pomeriggio di friulanità" con la presentazione dello "Strolic pal 2008", in programma l'8 dicembre.

FOGOLÂR IN VAL D'AOSTA

IL NUOVO DIRETTIVO

In occasione della festa di Carnevale del 17 febbraio, si sono svolte le votazioni per il quadriennio (2007-2010) del consiglio direttivo del Fogolâr Valle D'Aosta. Sono risultati eletti: presidente Gervasio Piller; vicepresidente Alberto Baron; segretario Claudio Di Val; consiglieri Alcide Beorchia, Marco Bergamo, Franca Bianchini, Lionella Boscariol, Claudio Del Col e Andrea Romanin; revisore dei conti Luciano Titolo.

CON GLI EX EMIGRATI IN AUSTRALIA E NELLE AMERICHE

Assemblea "Anea" a Pasiano

L'associazione degli emigrati ed ex emigrati dell'Australia e delle Americhe "Anea" (http://fly.to/anea), il 25 marzo, ha celebrato a Pasiano di Pordenone il proprio congresso provinciale. "No alla tassazione delle pensioni estere sociali" è stato lo scottante tema scelto per il consueto incontro annuale, cui hanno partecipato numerose autorità e ospiti. Fra gli intervenuti il sindaco di Pasiano, Claudio Fornasieri, il presidente della Provincia di Pordenone e vicepresidente dell'Ente Friuli nel Mondo, Elio De Anna, e il console generale d'Australia a Roma, Lorenzo Strano. Sono seguite le relazioni del presidente regionale "Anea" Antonio Fregonese, del responsabile italiano emigrazione-immigrazione dell'Inas-Cisl, Gianluca Lodetti, e il vicepresidente italiano dell'"Anea", Riccardo Lovato. Prima della conclusione del convegno, affidata al presidente e fondatore dell'"Anea", Aldo Lorigiola, ha portato il saluto della "Clape Friûl dal Mont" il presidente Gianpaolo Della Schiava. Durante la giornata è stata allestita la mostra fotografica "Pordenonesi in Australia".

Cronache dai Fogolârs

INCONTRO FRA L'AMBASCIATORE D'ITALIA E IL FOGOLÂR RUMENO

Buone notizie da Bucarest

Alla presentazione del libro "L'emigrazione storica dei Friulani in Romania" si riconoscono da sinistra: il parlamentare Mircea Grossaru, rappresentante della comunità italiana; Nicolae Luca, autore e presidente del Fogolâr di Bucarest; Siro Peppoloni, addetto economico dell'ambasciata italiana; il giornalista Calin Stanculescu; e lo storico Ion Calafeteanu

Poco tempo fa, a Bucarest è stato presentato il libro "L'emigrazione storica dei Friulani in Romania" di Nicolae Luca, alla presenza dell'on. Mircea Grossaru, rappresentante della comunità italiana nel Parlamento rumeno, di Siro Peppoloni, addetto economico e commerciale dell'Ambasciata italiana in Romania, di docenti universitari, giornalisti, soci del Fogolâr e simpatizzanti.
Sull'importanza del libro per la storia delle relazioni italo-rumene hanno parlato i docenti universitari Ion Calafeteanu, storico, Otilia Borcia e Corina Vlad Diaconescu e il giornalista Calin Stanculescu. L'autore ha espresso l'intento di curare la versione in lingua rumena del libro (distribuito in Friuli insieme al film di Gianni Fachin "Furlans di Romania" - www.imbellinum.it) che, visti i nuovi documenti rinvenuti dopo la stampa della versione italiana, avrà un'altra struttura ed una più ricca iconografia.
La "Tvr1", il principale canale televisivo pubblico rumeno, e la "Tv Rm", una televisione universitaria che trasmette via satellite, hanno messo in onda servizi dedicati all'evento.
Qualche tempo dopo, il 12 aprile, si è svolto a Bucarest l'incontro tra l'ambasciatore d'Italia in Romania, Daniele Mancini, e il presidente dell'Associazione culturale dei friulani in Romania, "Fogolâr furlan", Nicolae Luca. In tale occasione il presidente del sodalizio ha conseganto all'ambasciatore alcuni suoi libri, fra cui il romanzo "Il sopravvissuto" che ha vinto premi letterari in Italia, nonché volumi contenenti gli atti di convegni organizzati dall'Associazione culturale dei friulani in Romania. Il prof. Luca ha informato inoltre l'ambasciatore dell'attività svolta lungo i 15 anni di esistenza del Fogolâr per la promozione della cultura e della civiltà friulana, in particolare, e della cultura e civiltà italiana in generale.
Durante l'incontro si sono scambiate idee e si sono decise inziative comuni per una migliore collaborazione tra l'Ambasciata e l'associazione, soprattutto sul piano culturale. All'incontro era presente anche l'addetto economico e commerciale, Siro Peppoloni.

IL FOGOLÂR DI BOLZAN AL À FINÎT 35 AGNS

Un pont di riferiment

Bruno Muzzatti

O presentìn l'articul sul Fogolâr di Bolzan, scrit dal soci fondadôr Bruno Muzzatti pe pagjine par ladin "Plata di Ladins" dal cuotidian "Alto Adige" dai 13 di Març.

Ai 15 di Març dal 1972 a Bolzan, tal studi dal nodâr Nicolodi in vie dai Capucins, si cjatarin i dotôrs Mariano e Jacum Colombatti, i fradis Giancarlo e Bepi De Rivo, l'inzignîr Checo Franceschini, Gusto Sabbadini, Tacito Barbin, Gigi Toso, Bruno Muzzatti e Michêl Dapit par firmâ l'at costitutîf dal Fogolâr furlan di Bolzan. Doncje a colin i 35 agns di fonde de associazion che i furlans di chenti a àn volût ricognossisi metint adun une sole armoniose famee.
Une famee gruesse che cul timp e veve clamât dongje un grum di components fintremai a rivâ, sul finî dai agns dal Setante, a passe 400 di lôr, cuant che a vevin cjatât cjase in vie Vitorio Venit, dulà che si podevin radunâ ator di un vêr cjavedâl (...).
Une sede ch'e je stade lûc di incuintri e di ricreazion, centrâl logjistiche, scune culturâl, studi radiofonic par regjistrâ lis trasmissions in marilenghe, centri di leture, pardabon un pont di riferiment par ducj i furlans e par un grum di simpatizants che vulintîr a cundividevin la lôr ativitât. Purtrop chel cjantonut di Friûl nol è plui, ancje la famee si è ridusude un grum par vie che lis zovinis gjenerazions a àn pierdude la ferade; al sarà doncje un aniversari cence particolârs celebrazions ma cjamât di nostalgjie e di ricuarts par ducj chei che a àn dât l'aghe par batiâ il Fogolârs chei 15 di Març dal '72, che ur àn dât di luvri par nudrî la creature e che si son messedâts par puartâle indevant 35 agns.
Luncvie de resinte samblee davuelte aiî dal ristorant "da Maria" a Oltrisarco, oltre che ricuardâ l'aniversari e fiestezâ il carnavâl, e je stade fissade l'ativitât per i mês avignî: domenie ai 20 di Mai, viaç culturâl-ricreatîf al Monte Grappa, incuintri cui socis dal Fogolâr di Bassan e visite a la mostre "Il Meraviglioso e Gloria".
Lunis ai 28 di Mai (Pentecostis), tradizionâl escursion a la Mont di Miezecorone, un grum preseade de bande des fameis.
Il president Renato Lirussi (0471 351049) al racomande ancjemò di inviâ contis, memoriis, fotografiis e dut ce ch'al pues interessâ la presince furlane chenti vie. Par savê alc di plui telefonâ a: Elio Pevere (0471 939592); Italo Trevisan (0471 203227) e Renato Buttus (0471 251691).

VI HANNO PARTECIPATO CIRCA 350 PERSONE DI DIVERSA NAZIONALITÀ

Picnic annuale a Canberra

Un angolo di Weston Park sulle sponde del lago di Canberra viene invaso dai friulani della capitale e dei dintorni e dai loro numerosi amici, per festeggiare assieme il picnic annuale della domenica delle Palme.
I promotori dell'evento di quest'anno, sotto l'abile guida di Lio Galafassi, avevano predisposto qualcosa per tutti: dai più piccoli ai più anziani. Anzitutto la parte religiosa, con la messa in italiano celebrata da padre Canova in un posticino appartato del parco, tra gli alberi e sotto un cielo splendido. Dopo la messa, padre Canova ha distribuito i ramoscelli di ulivo benedetti. Canberra e la vicina Queanbevan vantano solo una trentina di famiglie in cui almeno uno dei membri sia nato in Friuli. Però circa 300 persone partecipano ogni anno a questa bella festa comunitaria, e non solo italiani! Per esempio, il genero australiano di una coppia friulana ha attirato un collega cinese che ora allegramente aiuta nella preparazione del cibo: arrostisce la polenta, prepara il frico e tosta le castagne. Questo giovane ora si sente parte della "famiglia friulana" e dice che per lui il picnic annuale è diventato una data importante nel suo calendario. Tanto per fare un esempio, Lina e Aristide Giusti, le figlie Jacqueline e Alida, i loro mariti australiani e le due figlie di Alida, tutti lavorano come volontari per il picnic: chi a cucinare, chi a vendere i biglietti, chi a servire. Senza persone generose come questa famiglia, il picnic non ci sarebbe! Per i bambini c'erano l'artista che dipingeva il loro viso, il pagliaccio che gonfiava palloncini e la "caccia" alle uova pasquali nascoste tra gli alberi da Kirsten, Jacob, Dylan e Cate Galafassi. C'erano ben 3 lotterie diverse: una per i maschietti, una per le femminucce e la terza per gli adulti. Il delizioso pranzo ovviamente includeva polenta, salsicce e insalata di fagioli. Non mancavano i crostoli, anche se sono andati presto a ruba. La folla di quest'anno è stata ancor più grande degli anni scorsi (circa 350 persone) forse attirata dal bel tempo o da un po' di nostalgia per l'Italia. Erano presenti alla festa anche i giovani che dovevano rappresentare l'Ente Friuli nel Mondo e l'Efasce al convegno giovanile organizzato dalla Regione a Melbourne il 12-15 aprile: Jacqueline Giusti-White, Linda Tesolin, Roberto Boz, Jessie Galafassi, Laura di Pauli e Daniel Kiley.
Un tocco nuovo e simpatico quest'anno è stato il suono delle campane (campane italiane in festa, registrate su di un nastro) per avvertire i presenti che stava per cominciare la messa, un'idea di Vittorino Pauletto. Al sentir questo suono, tutti si sono guardati sorpresi ed emozionati e si sono diretti verso la "chiesa".

Yvette Devlin

Ci hanno lasciato

Morte di un emigrante, che ha onorato il Friuli

Il giorno di Pasqua, 8 aprile, Adelchi Pizzolini, nato a San Giovanni al Natisone il 14 aprile 1925, è deceduto all'ospedale di San Salvador de Jujuy (Argentina), in seguito a grave malattia. Lascia la moglie Rosina Pellizzari e tre figli: Carlos Alberto, ingegnere, con Nilde e tre figlie; Antonio Roberto, medico, con Teresa e quattro figlie; Maria Elisa, biologa, con Hector Sequeira, cardiologo, e due figli. Emigrò nel paese sudamericano con la sposa Rosina nell'ottobre del 1951 in cerca di fortuna. Per questo, molti friulani seguirono allora la via dolorosa dell'emigrazione. L'Italia, appena uscita dalla guerra catastrofica, non era in grado di dar lavoro ai giovani e ai reduci. I due novelli sposi partirono pieni di speranza, portandosi tutto quel poco che possedevano. Sbarcati a Buenos Aires, dovettero affrontare grandi sacrifici, anche finanziari, e immense fatiche per tirare avanti e costruirsi un minimo di sicurezza. I disagi e le sofferenze aumentarono, quando Delchi (così era soprannominato da tutti) fu spesso costretto a trasferirsi per lavoro in località lontane dalla famiglia, lasciando la moglie sola con i figli per lunghi periodi. Ma non si scoraggiarono, determinati con la tenace volontà di riscatto, sorretti dalla forza dell'amore e dalla ferma speranza nel futuro. Solo dopo 39 anni, Delchi riuscì a tornare, la prima volta, nel suo Friuli insieme con la moglie. Lo trovò trasformato, irriconoscibile. Ritornò per la seconda e l'ultima volta qualche anno più tardi. Il lavoro pesante e le fatiche minarono la sua salute. Abbonato al periodico "Friuli nel Mondo", si prodigò più volte per riunire i friulani colà residenti in un Fogolâr insieme con il figlio Roberto. La morte lo ha colto, dopo due anni di sofferenze indicibili, a pochi giorni dal compimento dell'82° anno d'età. Delchi era ampiamente noto per la vita integerrima, per l'esempio di buon padre di famiglia e di lavoratore stimato, serio e onesto, nonché per la profonda nostalgia del suo Friuli, che ha degnamente onorato. Testimonianza concreta e sincera della stima goduta pubblicamente da Delchi e dalla famiglia nei vari luoghi di residenza e di lavoro in Argentina, è data dalla foltissima partecipazione al funerale di friulani, argentini, italiani e da autorità civili, politiche, diplomatiche e religiose con la presenza del vescovo d'origine italiana. Il giorno 15 aprile, Delchi è stato ricordato da molti parenti ed amici anche a Castions delle Mura di Bagnaria Arsa (Udine), suo paese d'origine, con la celebrazione di una santa messa in suo suffragio.

Romeo Pizzolini

Verona: Bruno Cuzzolin

Il 23 gennaio è mancato improvvisamente il commendator geometra Bruno Cuzzolin che, per 19 anni, fu stimato, amato ed apprezzato presidente del Fogolâr di Verona (fogolar-vr@libero.it). Nato a Latisana il 1° ottobre 1928, si diploma geometra all'Istituto tecnico Zanon di Udine e parte subito per l'Argentina alla ricerca di un futuro migliore di quello che la "Patrie" poteva offrirgli in quei momenti. Sbarcato a Buenos Aires il 4 dicembre del '48 si impiega immediatamente come tecnico in un'impresa di costruzioni. Dopo un anno aderisce ad una richiesta di geometri per lavori in Patagonia. Al rientro a Buenos Aires, conosce la signorina Elda che sposa ed insieme rientrano nel 1956 in Italia, dapprima in Calabria e poi a Verona, dove si stabiliscono definitivamente e dove il geometra Cuzzolin crea una grossa impresa di componenti per l'edilizia in cemento armato precompresso. Nel maggio 1983 accetta la nomina a presidente del Fogolâr di Verona, che mantiene fino al 2002, portandolo all'attuale condizione di eccellenza. Anche da questo foglio vogliamo esprimere il nostro cordoglio alla signora Elda e ai figli dei quali è sempre stato orgoglioso.

M. P.

Rosario (Argentina): Giovanni Battista Bertossi

Il 15 marzo, dopo una grave malattia, si è spento a Rosario di Santa Fe (Argentina), all'età di 62 anni, Giovanni Battista Bertossi, generoso collaboratore della "Famee". Era nato a Lonca (Codroipo) il 18 marzo 1945 ed era arrivato in Argentina, insieme con la mamma Anna ed il fratello Natalio il 13 febbraio 1950. Ha lasciato nel dolore la moglie Anna Maria, tre figli e sei nipoti, uno appena nato. A tutti i familiari giungano le sentite condoglianze della "Famiglia friulana di Rosario", dove lo rimpiangono tanti amici.

Vanni Mariuzza
tesoriere della "Famiglia friulana"

Argentina: Luigi Zeno Durì

Luigi Zeno Durì, morto il 27 dicembre scorso, era un friulano vero. Anche se emigrato in Argentina, ha vissuto sempre vicino alla sua patria lontana. Abbonato da tanti anni al nostro giornale, era molto conosciuto e apprezzato per la sua premura per ogni necessità dei suoi compatrioti. «Per tutti noi – scrive la figlia Ana Durì – era una luce d'intelligenza e un esempio». Sarto di professione, Luigi Zeno Durì ha ricevuto numerose onorificenze. Nel 1977 era divenuto Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana; in precedenza si era guadagnato la Croce al Merito di Guerra (campagna 1940-1945). Per tutta la vita ha operato a favore delle associazioni friulane e italiane, ricoprendo gli incarichi di consultore della Federazione friulana argentina, di vicepresidente dell'Unione friulana Castelmonte per 4 mandati, e di membro della comissione direttiva della Società friulana di Buenos Aires. È stato anche membro dell'Unione veneta argentina e fondatore nonché direttore del coro dell'Unione friulana Castelmonte dal 1972 al 1982.
Per questo suo impegno sociale ha ottenuto il pergamino d'onore del direttore all'emigrazione argentina e il pergamino d'onore dell'Istituto di cultura friulano.

GRENOBLE: IL FOGOLÂR DI LIONE RENDE OMAGGIO A GIULIA LODDI IN TREPPO

STORIA DI UNA DONNA CORAGGIOSA

Il Fogolâr di Lione è in lutto. Giulia Treppo è deceduta il 10 marzo nei dintorni di Grenoble in Francia. Era la mamma di Merina, membro importante del direttivo del Fogolâr. Giulia Loddi in Treppo era nata a Torre Annunziata l'11 aprile 1922. Raccontare la sua vita sarebbe raccontare la storia dell'emigrazione italiana, c'era la guerra, lunga e terribile; gente, sbandata, sfollata, abbandonata a se stessa, Giulia arriva in Friuli ed incontra Modesto, un friulano-francese. Poi di nuovo la separazione: la guerra distrugge tutto, ma il destino li riunisce di nuovo, Modesto e Giulia si incontrano di nuovo questa volta nel sud dell'Italia. La vita continua... nel 1943 si sposano, due bambine nascono in Friuli, una a San Daniele l'altra a Ciseriis nella Val del Torre, luoghi splendidi... ma la vita era troppo dura. Suo marito Modesto conosceva la Francia, sapeva che si poteva trovare lavoro e partì a piedi, attraverso le montagne. Giulia, Dina e Merina, arrivarono un po' più tardi, nel 1947, a La Mure, una cittadina mineraria, non lontano da Grenoble. È immaginabile la durezza della situazione: Giulia arrivava dal sud dell'Italia, in una zona dal clima freddo, non conosceva né la lingua né le usanze, né la miniera, gli italiani erano... "macaroni" a dir poco e il carbone rendeva ancora più nera la vita. Ma Giulia aveva coraggio e si sorbiva giornate di lavoro senza fine, cantando! Mamma Giulia cantava bene, alle feste del Fogolâr quando intonava "Miniera" si faceva silenzio ed il canto diventava preghiera. Ora la sua voce sarà il nostro ricordo, canterà ancora per noi, la voce non si spegne nei nostri cuori. No vin di mandâ vie cussì Giulia cence une peraule par furlan, jê e jere la femine di Modesto Treppo di Ciseriis, forsit plui furlane di lui... Alore, Giulia, i furlans a son dongje di te, o vin fat un toc di strade insieme e o sin vignûts a saludâti, come ch'e dîs la nestre vilote: «Al cjante il gjal, al criche il dì, ti tocje parti», ma chest al è l'ultin viaç, e je l'ultime stazion. Tu âs lassât l'Italie e ancje il Friûl di Modesto, come tancj, «libars di scugnî lâ». In chê volte si butave sù lis valîs sul tren, montâ sù di corse cence cjalâ nissun, par no fâur viodi a chês frutis che tu vaivis. E vie... Gemona, Udine, Casarsa, Venezia, Milano e dopo, sepi Diu indulà... Par fortune che ti spietave Modesto, ancje cu la muse nere di cjarvon al jere biel distès e cumò ti spiete in stazion di Paradîs, plui biel di simpri! Dina, Merina, i tiei nevôts, Jean-Christoph e Fabienne, il to pronevôt Igor, e ducj chei dal Fogolâr, che ti àn cognossût no ti dismentearan. Mandi!

Giulia Loddi in Treppo di Torre Annunziata

Danilo Vezzio
Fogolâr furlan di Lion

Minatore e cittadino esemplare

Il 21 febbraio è spirato all'ospedale di Pordenone Arduino Martinuzzo, fondatore e presidente dell'Associazione italiana ex minatori. La comunità di Fratta di Caneva e gli ex minatori si sono stretti ai suoi familiari per dargli l'ultimo saluto nella chiesa in cui aveva svolto le funzioni di sagrestano. Dopo aver partecipato alla guerra partigiana, Martinuzzo (nato nel 1927) era partito per il Belgio. Era divenuto capocantiere e responsabile della sicurezza e del soccorso. In questa veste aveva affrontato anche la tragedia di Marcinelle, che lo segnò per sempre. Rientrato in Friuli negli anni Sessanta, oltre ad avviare un'attività imprenditoriale nel campo della vivaistica, iniziò ad operare per l'assistenza degli ex minatori e per il riconoscimento della silicosi come malattia professionale, ottenuto nel 1966. Nel 1969, con Uberto Bellavitis, Virginio Naibo, Lorenzo Da Ros, Antonio Corbanese, Mario Tomè, Giuseppe Gottardi Leone Da Dalt, Adriano Dal Mas, Enrico Favretto e Adamo Masiero aveva fondato l'"Aiem".

NELL'AMBITO DELLA RIFORMA PER LA MODERNIZZAZIONE DEL SISTEMA BANCARIO ITALIANO

1992: nasce la Fondazione Crup

Notevole fu il favore con il quale venne accolta in tutta la regione la nascita della Cassa di Risparmio, avvenuta nel 1876: il nuovo istituto, che veniva incontro alle esigenze di modernità di molti friulani, e che per importanza aveva in pochi anni soppiantato il Monte di Pietà, finì per occupare quasi tutti gli spazi dell'edificio, provocando il risentimento di qualche cittadino. Se ne fece portavoce Antonio Picco, noto patriota, buon pittore e sensibile e preparato critico d'arte, che sui giornali locali commentò amaramente la chiusura degli ingressi da via del Carbone e da via Pelliccerie, a favore di quello di via del Monte sul quale era stata collocata la scritta "Cassa di Risparmio". A causa di tali scelte, scrisse, «i poveri e qualche volta anche gli agiati, bisognosi di denaro, devono passare per il portone della via del Monte, la via più frequentata, e quindi sotto gli sguardi degli indiscreti. Con ciò vogliamo dire che quell'edifizio eretto dai nostri padri a beneficio del popolo, e chiamato Monte di Pietà, e che da più di due secoli esiste, figura in seconda linea e diventa quasi un accessorio».

L'evoluzione della Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone avvenuta nell'ultimo scorcio dell'Ottocento e per quasi l'intero secolo successivo si intreccia profondamente con gli eventi storici, economici e sociali che hanno contraddistinto nel periodo l'Italia e il Friuli. Basti pensare all'opera di sostegno svolta durante i momenti più drammatici e cruenti della nostra storia, le due guerre mondiali, in particolare la prima, quando Udine divenne – come scrisse una rivista nazionale – la "capitale della grande guerra". Egualmente importante il suo ruolo durante il tragico terremoto che sconvolse il Friuli nel 1976 e che la vide particolarmente impegnata nell'opera di sostegno alla popolazione ed in quella di ricostruzione dei paesi danneggiati dal sisma.

Due splendidi monumenti del Friuli a favore dei quali la Fondazione Crup è intervenuta finanziando importanti restauri. A sinistra il duomo di Palmanova, di cui è stata recuperata la facciata in pietra d'Istria; a destra il campanile della cattedrale di San Marco a Pordenone, ristrutturato nel 1992

La Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone, così come le altre Casse di Risparmio italiane, le Banche del Monte ed altre aventi caratteristiche simili, comunque tutti enti pubblici, venne interessata nel 1991 da una legge varata nell'intento di ristrutturare e modernizzare il sistema bancario nazionale, la 218/90 – la cosiddetta "Legge Amato" – che scorporava dalle fondazioni l'attività di esercizio del credito.

Il 31 dicembre 1991 venne a cessare l'istituto di credito Cassa di Risparmio, al posto del quale vennero creati – con decorrenza 1 gennaio 1992 – due diversi istituti, la Crup SpA, destinata ad esercitare le funzioni creditizie previste dalla nuova legge bancaria, e la Fondazione Crup, erede del patrimonio socio-culturale storicamente acquisito nei secoli, alla quale vennero assegnate finalità di promozione dello sviluppo economico oltre alle tradizionali finalità di beneficenza e di pubblica utilità. La Fondazione ebbe, inizialmente, sede nello storico palazzo di via del Monte numero 1.

DAL MONTE DI PIETÀ ALLA FONDAZIONE CRUP

Il Monte di Pietà nel Sette e Ottocento

Per tutto il Settecento il Monte di Pietà di Udine funzionò ottimamente, guadagnandosi la considerazione delle autorità che si erano sempre dimostrate pronte a punire chi, contravvenendo alle leggi e alla morale, tentasse di approfittare dei bisognosi o a diffidare chiunque profanasse la "sacralità" del luogo.

Del resto, al centro dell'architrave del severo portale in via del Monte era stato collocato lo stemma della città di Udine sormontato da quello che è il simbolo dell'Istituto, un uccello ad ali spiegate che dentro il nido protegge i suoi piccoli, con l'esplicita scritta sulla cornice «Aeque omnes». È l'immagine del pellicano, l'uccello che nella simbologia cristiana rappresenta la carità (lo si credeva capace di lacerarsi il petto con il becco per nutrire i piccoli con il proprio sangue).

A sottolineare il messaggio, sulla cornice inferiore della soprastante finestra c'è un'iscrizione (con la data 1592) che riporta le parole stesse di Cristo: «Venite ad me omnes et ego reficiam vos» (venite tutti da me e io vi darò sollievo).

Si capisce allora il proclama del 1741, murato ora all'interno, «contro li giuocatori, e quelli che fanno insolenze nel luoco del Sacro Monte di Pietà. E contro quelli, che scaricano, vendono, e mercatano carbone sotto i portici del medesimo», o quello del 1755 che vieta, sotto pena di un tratto di corda, alla gente oziosa di profanare la Loggia del palazzo pubblico, i portici di San Giovanni in piazza Contarena e i recinti del Sacro Monte di Pietà, «col giocare la palla, alle carte, col fare strepito e dire insolenze e parole obbrobriose».

Nel Settecento si dotano di nuove prestigiose sedi i Monti di Pietà di San Daniele del Friuli e di Pordenone: il palazzo di San Daniele viene costruito nella piazza del duomo su progetto dell'architetto veneziano Matteo Lucchesi; quello di Pordenone probabilmente su disegno steso dal conte Francesco Riccati e messo in opera dal capomastro Giovanni Battista Cajal.

È l'edificio oggi adibito a Biblioteca comunale.

Nel 1797, in seguito al Trattato di Campoformido, viene soppressa la Repubblica di Venezia e, con il Trattato di Vienna del 1815, il Friuli viene inserito nel Regno Lombardo-Veneto. Accanto al Monte di Pegno nasce a Udine, il 12 febbraio 1822, la prima "Cassa di Risparmio" d'Italia con lo scopo di offrire a tutti, e specialmente «alle infime Classi della Società», un facile mezzo di depositare quel po' di denaro che avanza in cambio di un utile proporzionato. L'istituzione, decaduta e rinata, ebbe però vita breve, visto che chiuse gli sportelli nell'ottobre del 1876.

Il 22 luglio dello stesso anno, tuttavia, era nata, per volere dei dipendenti del Monte e del Comune, la "Cassa di Risparmio di Udine", autonoma, che in breve occupò la quasi totalità dell'edificio, soppiantando, in un certo senso, e non senza amare considerazioni di molti benpensanti, il Monte di Pietà.